

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

904^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente SALVI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-54

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 55-78

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 79-103

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SUL 25° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO CHE HA COLPITO L'IRPINIA

MANZIONE (Mar-DL-U)	1, 2
NOVI (FI)	2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3616-B) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CARRARA (FI), relatore	3, 4, 14
DE PETRIS (Verdi-Un)	4
BASILE (Mar-DL-U)	7
VICINI (DS-U)	8
BIANCONI (FI)	10, 11
SALZANO (UDC)	12
AGONI (LP)	12

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Seguito della discussione congiunta:

(3509) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2005 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2004):

PRESIDENTE	Pag. 14, 15, 16 e passim
DONATI (Verdi-Un)	15, 16, 17 e passim
RIPAMONTI (Verdi-Un)	15
BEDIN (Mar-DL-U)	21, 27, 31
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	26, 29, 31
CHIRILLI (FI), relatore	26, 29
TIRELLI (LP)	30
GUBERT (UDC)	31
Verifiche del numero legale	15, 16, 19 e passim
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	17
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	18, 20, 23 e passim

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	32
------------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	33
--------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE	34, 37, 40 e passim
ANGIUS (DS-U)	37, 40
BOCO (Verdi-Un)	40, 46
BORDON (Mar-DL-U)	42
TOFANI (AN)	44, 45
Verifiche del numero legale	46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5:**

DONATI (<i>Verdi-Un</i>)	Pag. 47, 49, 52
BEDIN (<i>Mar-DL-U</i>)	48, 49, 50 e <i>passim</i>
TIRELLI (<i>LP</i>)	48, 50, 51
CHIRILLI (<i>FI</i>), <i>relatore</i>	48, 52
VENTUCCI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	49, 52
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102- <i>bis</i> Reg.)	49
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	51
Verifiche del numero legale	52

INTERROGAZIONI**Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE	53
MORSELLI (<i>AN</i>)	53

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 3509:**

Articolo 1, allegati A e B ed emendamenti	55
Articolo 2	64
Articolo 3 ed emendamento	65
Articoli 4, 5 e 6	67
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6	69
Articolo 7 e allegato C	70
Articolo 8	70
Articolo 9 ed emendamenti	71

Articolo 10, emendamento e ordine del giorno	Pag. 75
Articolo 11	77
Articolo 12 ed emendamenti	77
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12	78

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****CONGEDI E MISSIONI****INSINDACABILITÀ**

Deferimento di richieste di deliberazione	89
---	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	89
Ritiro	89

PETIZIONI

Annunzio	90
--------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	54
Interpellanze	91
Interrogazioni	94
Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	95
Interrogazioni da svolgere in Commissione	102

ERRATA CORRIGE

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 17 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul 25° anniversario del terremoto che ha colpito l'Irpinia

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il 23 novembre 1980 una forte scossa tellurica colpì la Campania e la Basilicata, provocando 2.735 vittime ed enormi distruzioni. All'epoca non esisteva il Dipartimento della protezione civile né la Commissione grandi rischi e la risposta dello Stato fu lenta e inefficace; a distanza di 25 anni, nonostante gli ingenti finanziamenti stanziati e in gran parte spesi, parte della popolazione dell'Irpinia e di alcuni Comuni lucani vive in prefabbricati. Rivolge quindi un pensiero alle vittime del terremoto e ai sopravvissuti, a nome del Gruppo della Margherita

e presumibilmente dell'intera Assemblea. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

NOVI (*FI*). Il terremoto del novembre 1980 provocò a Napoli 30 vittime per il crollo di un unico palazzo; ciò nonostante, per la ricostruzione del capoluogo campano furono spesi 20.000 miliardi delle vecchie lire, all'interno di un finanziamento complessivo per il terremoto dell'Irpinia pari a 58.000 miliardi, concernente opere non attivate o ancora non terminate. Un simile flusso di risorse avrebbe consentito la rinascita dell'intero Mezzogiorno, se lo Stato fosse riuscito ad evitare sperperi e non fosse rimasto ostaggio di una sorta di mafia della politica; ma questo non è successo e per tale ragione il suo pensiero è rivolto alla popolazione colpita, che nella emergenza ha dimostrato di essere migliore dei suoi governanti.

Discussione del disegno di legge:

(3616-B) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza quindi il senatore Carrara a svolgere la relazione orale.

CARRARA, *relatore*. La Camera dei deputati ha modificato il testo del decreto-legge, recante misure a sostegno del settore avicolo, in particolare, al comma 1, destinando a forme di aiuto alimentare parti delle carni congelate acquistate dall'AGEA, per un quantitativo non superiore a 17.000 tonnellate. Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2006, il Ministero delle politiche agricole e forestali può disporre a favore degli operatori del settore la sospensione o il differimento di termini per alcuni versamenti tributari e contributivi, nonché del pagamento delle rate per operazioni creditizie e di finanziamento. Infine, il Ministro dell'economia e delle finanze può concedere agevolazioni per l'accensione di mutui, nei limiti di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007, per la riconversione e ristrutturazione delle imprese della filiera avicola.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Pur mantenendo talune perplessità sulla copertura finanziaria del provvedimento, soprattutto in ordine alla sospensione e al differimento dei termini sui pagamenti previdenziali, alle operazioni creditizie e ai contributi a favore della riconversione delle imprese avicole, è condivisibile la modifica introdotta dalla Camera dei deputati che destina ad aiuti alimentari parte della carne ritirata dal mercato e congelata. Suscita rammarico, invece, il mancato accoglimento di talune ri-

chieste formulate dalle organizzazioni sindacali di categoria e dalle imprese di settore nel corso delle audizioni in Commissione, ad esempio in merito alla certezza dell'entità e della copertura finanziaria degli ammortizzatori sociali. Inoltre, rispetto alla riconversione degli impianti, potrebbe essere colta l'occasione per anticipare il recepimento della direttiva europea sugli *standard* degli allevamenti, al fine di aumentare il benessere degli animali e diminuire le possibilità di contagio; ugualmente a maggiore tutela dei consumatori potrebbe essere introdotta una misura più restrittiva di vigilanza sull'attività venatoria da parte del Ministero della salute, nonché la stabilizzazione del personale veterinario e sanitario ancora precario e infine in materia di etichettatura obbligatoria, sulla cui ordinanza ministeriale è intervenuto un parere negativo della Commissione europea. E' auspicabile che tali misure possano trovare accoglimento nel disegno di legge finanziaria ancora all'esame della Camera dei deputati. (*Applausi del senatore Zancan*).

BASILE (*Mar-DL-U*). Le audizioni svolte in Commissione in sede di prima lettura del disegno di legge hanno confermato l'urgenza del provvedimento, per tamponare la crisi del settore avicolo, che si traduce in un dimezzamento delle vendite delle carni, e soprattutto per scongiurare la possibile pandemia che potrebbe scatenarsi nei prossimi mesi alla fine dell'ondata migratoria in corso, anche se come hanno confermano gli esperti scientifici i rischi in tal senso sono limitati. Già il vaccino antinfluenzale può avere ripercussioni positive a livello preventivo e prossimamente sarà approntato un apposito vaccino, ma nonostante queste assicurazioni e la relativa campagna di informazione, a causa del forte calo delle vendite e della discesa dei prezzi, è necessario intervenire a sostegno delle categorie produttive interessate ed aumentare le misure di prevenzione. Sono pertanto condivisibili le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge, che rispondono alle richieste delle associazioni di categoria, nonché di talune proposte avanzate dall'opposizione a tutela dei consumatori.

VICINI (*DS-U*). Il testo approvato dalla Camera dei deputati merita un giudizio sostanzialmente positivo in quanto estende l'ambito del decreto-legge, dal contenimento di un eventuale contagio del virus al necessario sostegno al settore avicolo, che sconta una grave crisi a causa dell'eccessivo allarmismo suscitato nell'opinione pubblica dai rischi di influenza aviaria. L'emendamento approvato dalla Camera prevede infatti che i produttori possano sospendere i pagamenti tributari, contributivi e possano beneficiare di contributi per l'accensione di mutui destinati alla riconversione e alla ristrutturazione di imprese. Tuttavia, nonostante l'accoglimento di un ordine del giorno presentato dal Gruppo, il provvedimento non può essere completamente condivisibile. Manca la previsione di una *Authority* alimentare nazionale in grado di contrastare le campagne allarmistiche che provocano gravi danni ai settori produttivi; persiste la condizione di debolezza del Servizio sanitario nazionale nei confronti

delle imprese farmaceutiche e si ipotizzano nuovi fantomatici centri invece di potenziare l'attività della rete pubblica esistente, in particolare gli Istituti zooprofilattici e l'Istituto superiore di sanità; infine, mancano i necessari interventi nel contesto europeo e mondiale, ma anche un serio raccordo con le competenze regionali. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BIANCONI (*FI*). Nonostante la professionalità dei veterinari italiani e l'eccellenza dell'Istituto zooprofilattico di Padova abbiano consentito di tutelare il territorio dall'influenza aviaria e l'alta qualità della produzione italiana anche grazie ad una normativa sull'etichettatura più incisiva di quella prevista in sede europea, si sono egualmente determinate gravi ripercussioni sul settore avicolo. Pertanto, nonostante le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati possano suscitare perplessità nel metodo, in quanto avrebbero più adeguatamente trovato collocazione nella legge finanziaria, sono assolutamente condivisibili nel merito, in quanto il settore ha urgente bisogno delle previste misure di sostegno. Annuncia pertanto il convinto voto favorevole del Gruppo, invitando il Governo ad evitare sovrapposizioni di competenze con gli organismi comunitari. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada*).

SALZANO (*UDC*). Il Gruppo è favorevole alle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, peraltro già proposte dalla competente Commissione del Senato e non approvate dall'Aula a causa del parere contrario della Commissione bilancio. Il comparto avicolo, infatti, necessita di un sostegno finanziario perché nonostante l'opportuna campagna di informazione promossa dal Ministro della salute abbia tentato di tranquillizzare i cittadini, si è comunque determinata una situazione di allarme con pesantissime conseguenze sul livello delle vendite. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Fasolino*).

AGONI (*LP*). È necessario compiere ogni sforzo per trovare una copertura finanziaria dell'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, che rappresenta una boccata d'ossigeno per i produttori avicoli e che ripropone le richieste che i rappresentanti del comparto avevano avanzato alla Commissione agricoltura del Senato. Invita inoltre il Ministro della salute a tutelare l'elevata qualità della produzione avicola italiana dai rischi di eventuali interferenze della normativa comunitaria, che potrebbero incidere sul livello produttivo aprendo il mercato interno alla carne proveniente dai Paesi dell'Europa orientale, che non può garantire identici *standard* sanitari. (*Applausi della senatrice Boldi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Dopo che il relatore CARRARA e il ministro della salute STORACE hanno rinunciato alla replica, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(3509) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005 (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2004)

PRESIDENTE. Riprende l'esame del testo proposto dalla Commissione del disegno di legge n. 3509, a partire dagli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordando che la 5a Commissione ha espresso parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.101. Su richiesta della senatrice DONATI (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.1. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,50.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 1.1. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 1.100 e 1.102. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.101, con conseguente preclusione dell'emendamento 6.0.100.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 1.103, che propone la soppressione della delega al Governo a recepire la direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, nel momento in cui è già calendarizzato nei lavori dell'Assemblea un provvedimento in materia, che dà al Parlamento la possibilità di entrare nel merito delle tematiche relative alla tutela della sicurezza alimentare e delle produzioni agricole nazionali.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.103. Viene respinto anche l'emendamento 1.104. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 1.105 (identico all'1.106) e 1.107. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla stessa senatrice DONATI, viene respinto anche l'emendamento 1.108.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole della Margherita all'approvazione dell'emendamento 1.109 che inserisce fra le direttive da

recepire anche quella, recentissima, che consente di superare l'annoso problema della riforma degli ordini professionali.

Il Senato approva gli emendamenti 1.109 e 1.500 (testo 2). Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 1.3 e 1.4. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla stessa senatrice DONATI, viene respinto anche l'emendamento 1.5. Il Senato approva l'articolo 1 con gli annessi allegati, nel testo emendato, e l'articolo 2.

PRESIDENTE. Avendo ricevuto il parere contrario della 5a Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.500 è improcedibile.

Il Senato approva l'articolo 3, nonché, previa verifica del numero legale chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), l'articolo 4 e, con votazione nominale elettronica chiesta dalla stessa senatrice, l'articolo 5. Vengono quindi approvati l'articolo 6, l'articolo 7 con l'annesso allegato e, previa verifica del numero legale chiesta dalla senatrice DONATI, l'articolo 8.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CHIRILLI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'approvazione dell'emendamento 9.500 del Governo.

Il Senato approva l'emendamento 9.500, interamente soppressivo dell'articolo, con conseguente preclusione degli emendamenti 9.100 e 9.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e dell'emendamento interamente sostitutivo ad esso riferito, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEDIN (*Mar-DL-U*). L'articolo 10 non soltanto non dà attuazione alla direttiva comunitaria 57/2004, ma si pone in controtendenza rispetto agli indirizzi di maggiore tutela dei consumatori, in particolare dei minori, in relazione alla commercializzazione dei prodotti pirotecnici, alcune categorie dei quali potrebbero essere vendute senza alcuna precauzione, nonostante la loro pericolosità.

Presidenza del vice presidente SALVI indi del presidente PERA

DONATI (*Verdi-Un*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori Verdi, criticando l'eccessiva liberalizzazione nel commercio di prodotti pirotecnici dalle potenzialità distruttive assai pericolose; una iniziativa tanto più grave in quanto non derivante dal recepimento della direttiva comunitaria. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U*).

TIRELLI (*LP*). Se le obiezioni dei senatori Bedin e Donati appaiono largamente condivisibili, è di tutta evidenza che il testo proposto dalla Commissione reca norme positive che limitano la libera vendita di altri prodotti pirotecnici. Propone pertanto al Governo di accettare un ordine del giorno fortemente impegnativo, al fine di rivedere in tempi brevi l'intera materia.

GUBERT (*UDC*). Invita il relatore ed il rappresentante del Governo a motivare le scelte operate in Commissione. In assenza di elementi diversi, infatti, non potrebbe che votare a favore di un emendamento che appare sostenuto da motivazioni ragionevoli.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Propone di accantonare l'articolo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Le norme relative alla comunicazione agli uffici di polizia della generalità delle persone e ditte che acquistano munizioni e materiale esplosivo non si applicano, fra gli altri, alla vendita al minuto dei prodotti pirotecnici: proprio l'indebolimento dei controlli ha indotto il Governo a proporre le modifiche contenute nell'articolo 10. Tuttavia, comprendendo i rilievi emersi dal dibattito, si dichiara disponibile ad accogliere un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sospende l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 3509.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni adottate a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al corrente programma dei lavori del Senato e al calendario dei lavori dell'As-

semblea per il periodo dal 23 novembre al 7 dicembre. (*v. Resoconto stenografico*).

ANGIUS (*DS-U*). Il Gruppo è contrario al calendario dei lavori che attribuisce priorità all'esame del disegno di legge di riforma elettorale e propone di anteporre ad esso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro degli affari esteri in ordine al bilancio dell'Unione Europea, che ha implicazioni rilevanti per la manovra finanziaria e per le prospettive del processo di integrazione europea. L'incardinamento della riforma elettorale nella seduta antimeridiana di domani, atto gravemente lesivo delle prerogative della Commissione competente di merito, esprime la protervia di una maggioranza che dichiara esplicitamente la volontà di mutare le regole di elezione del Parlamento non per ragioni di funzionalità istituzionale bensì per un interesse politico di parte. Il provvedimento, oltre ad indebolire il potere del corpo elettorale consegnando ai partiti la definizione della lista dei candidati, detta norme tecnicamente sbagliate per l'elezione dei senatori perché ostacola la formazione, presso un ramo del Parlamento, di una maggioranza capace di garantire la governabilità, un aspetto che non è sfuggito al Presidente del Senato e che invece il Presidente della Camera dimostra di non considerare nel momento in cui afferma che il disegno di legge va approvato senza modifiche. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Com e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Invita a non coinvolgere in polemiche politiche il Presidente dell'altro ramo del Parlamento, che è Presidente di tutti i deputati e verso il quale si deve mostrare il massimo rispetto.

BOCO (*Verdi-Un*). Il calendario, frutto di una proposta di maggioranza diversa da quella del Presidente del Senato, esprime l'arroganza della Casa delle Libertà, che vuole confezionare una legge elettorale a misura delle proprie esigenze. La modifica non servirà a rovesciare l'esito delle prossime elezioni ma segnerà una grave frattura istituzionale. Meglio sarebbe rinviare in Commissione un disegno di legge che rende instabile il Senato, blocca la lista dei candidati ed elude il nodo della rappresentanza femminile. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Misto-Com*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Condivide la proposta avanzata dal senatore Angius, di considerando prioritario il dibattito sul bilancio dell'Unione Europea, che rischia di bloccare il processo di integrazione. Auspica che durante la discussione in Assemblea si possano quantomeno correggere gli aspetti irrazionali di una riforma elettorale che, analogamente alla riforma costituzionale, risponde ad un interesse di parte e progetta l'ingovernabilità, favorendo la formazione sistematica di maggioranze diverse nei due rami del Parlamento.

TOFANI (*AN*). Premesso che la riforma della legge elettorale non può che intervenire al termine di una legislatura, proprio per evitare che

il mutamento degli equilibri politici nel corso della stessa ne possano compromettere la funzionalità, fa rilevare come non sia affatto stabilito che le elezioni della prossima primavera saranno vinte dal centrosinistra, né che la Casa delle libertà abbia rinunciato a competere. Quanto alla possibile disomogeneità politica tra le due Camere, si tratta di un rischio insito in ogni sistema bicamerale, come peraltro è successo in Italia nel 1994. Per quanto riguarda il premio di maggioranza, si tratta di rafforzare il principio che chi prende più voti assume il governo del Paese, perché non si ripeta quanto accaduto nel 1996, allorquando Romano Prodi divenne Presidente del Consiglio nonostante la vittoria in termini di voti del centrodestra; né valgono le critiche in relazione all'assegnazione del premio di maggioranza per il Senato su base regionale, visto che l'originario riferimento ad una base nazionale è stato ugualmente criticato dall'opposizione per ragioni di difformità dal dettato costituzionale. Appare evidente il ricorso pretestuoso ad ogni argomentazione nel tentativo di bloccare la riforma anziché contribuire a migliorare un testo certamente perfezionabile; in tal modo, però, si alimenta un pericoloso sentimento di estraneità del popolo rispetto alle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-Un), il Senato respinge la proposta del senatore Angius di anticipare il dibattito sulle comunicazioni del Ministro degli affari esteri sul bilancio dell'Unione Europea. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capi-gruppo.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Chiede ai presentatori dell'emendamento 10.100 di illustrare l'ordine del giorno pervenuto alla Presidenza.

TIRELLI (*LP*). Illustra l'ordine del giorno G10.100. (*v. Allegato A*).

DONATI (*Verdi-Un*). Non condivide l'ordine del giorno che non contrasta sufficientemente la liberalizzazione di materiali pericolosi, e mantiene l'emendamento 10.100.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Si associa alla contrarietà sull'ordine del giorno, che infatti non ha sottoscritto, e chiede la votazione nominale elettronica sull'emendamento 10.100, su cui la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario a suo avviso non condivisibile.

Presidenza del vice presidente SALVI

CHIRILLI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G10.100.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, respinge l'emendamento 10.100.

DONATI (*Verdi-Un*). Invita l'Assemblea a votare contro l'articolo 10, su cui chiede la votazione nominale elettronica, in quanto viene liberalizzata in maniera inaccettabile la vendita di materiali pericolosi, anche ai minorenni, nonostante i ricorrenti episodi di violenza negli stadi e le vittime dei fuochi di capodanno, per non parlare del rischio di attentati terroristici. Si appella alla coscienza dei senatori, oltretutto perché il testo non sarà definitivamente approvato in questo ramo del Parlamento, dovendo necessariamente tornare alla Camera dei deputati.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Insiste sulla reiezione dell'articolo 10, non solo perché rappresenta un chiaro esempio di utilizzo della legge comunitaria per finalità estranee alla natura del provvedimento, ma anche perché autorizza la vendita senza sufficienti controlli di materiali pericolosi o potenzialmente tali se acquistati ed usati da personale non esperto, come i manufatti pirotecnici da segnalazione, segnalatori ad effetto sonoro, innesto per armi di piccolo calibro che tuttavia possono essere usati anche per altre armi. Preannuncia inoltre il voto favorevole all'articolo 11.

TIRELLI (*LP*). La Lega voterà a favore dell'articolo 10, che comunque introduce una positiva evoluzione nella normativa vigente, anche in considerazione dell'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G10.100 a maggiore garanzia nella vendita di materiali pericolosi.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 10.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dichiarò il voto favorevole del Gruppo all'articolo 11.

Il Senato approva l'articolo 11.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, su cui il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

DONATI (*Verdi-Un*). L'emendamento 12.100, per il quale chiede la verifica del numero legale, garantisce un maggior rispetto delle sentenze della Corte europea di giustizia sui rifiuti pericolosi e quindi delle direttive europee.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 12,45.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BEDIN (*Mar-DL-U*), dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito discussione ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MORSELLI (*AN*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-07766 del 25 novembre 2004, su episodi di abusivismo edilizio in provincia di Bologna.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo. Dà quindi annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

PACE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 17 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Sul 25° anniversario del terremoto che ha colpito l'Irpinia

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, 25 anni fa, il 23 novembre del 1980, alle ore 19,34, si registrò la scossa tellurica che in poco più di un lunghissimo minuto seminò morte e distruzione in moltissimi piccoli Comuni della Campania e della Basilicata. La scossa fu del settimo grado della scala Richter e danneggiò circa 690 Comuni. Le vittime travolte dai crolli furono 2.735, alcune delle quali vennero rinvenute sotto le macerie anche a distanza di molti giorni.

All'epoca, signor Presidente, non esisteva né il Dipartimento della protezione civile né la Commissione grandi rischi, e la risposta dello Stato fu lenta, scoordinata ed inefficace. Ricordo ancora le pagine dei giornali: «Fate presto» è il titolo che ancora rimane nitidamente nei miei occhi, perché sintetizzava efficacemente la disperazione e il dolore che tutti noi avvertivamo. Sono passati 25 anni, tanto è stato fatto, tanto è stato sbagliato, qualcosa resta ancora da fare. Dopo le 33.000 tende da campo e dopo le 22.000 *roulotte*, furono installati 11.300 *container*, poi sostituiti da 26.100 prefabbricati.

Alcuni di questi sono ancora abitati, a Cava de'Tirreni, alla frazione Pregiato, a Salerno, a Baronissi, a Valva, ad Oliveto Citra e a Buccino, solo per indicare alcuni Comuni del salernitano. Ma la stessa situazione si registra anche in Irpinia ed in alcuni Comuni della Basilicata. Con una recente delibera, ad esempio, la Regione Campania ha stimato che sono oltre 3.000 i prefabbricati che vengono ancora utilizzati, dopo un quarto di secolo. Furono investiti oltre 58.000 miliardi di vecchie lire per una ricostruzione che non è mai finita, favorendo in alcuni casi anche la criminalità organizzata.

Dopo 25 anni c'è ancora qualche ferita aperta, segno evidente del fallimento della politica. Dopo 25 anni resta il ricordo di tante tragedie, dei militari che scavavano a mani nude fra le rovine e di tante donne e tanti uomini che riuscivano a parlare soltanto con gli occhi, pieni di un dolore silenzioso e struggente.

A quelli che non ci sono più, a quelli che hanno sofferto e a tutti quelli che non hanno dimenticato, anche a nome di tutto il Gruppo della Margherita e – se sarà d'accordo la Presidenza – anche a nome di questa Assemblea parlamentare, va il mio pensiero deferente, va la mia laica preghiera. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, erano le 19,34 del 23 novembre, 25 anni fa, quando la terra tremò, le case si accartocciarono e sotto le macerie rimasero quasi 3.000 persone. La terra tremò ma in quel momento il nostro Paese non era attrezzato, non aveva risorse per affrontare un'emergenza così drammatica. La scossa di terremoto fu di 6,8 gradi della scala Richter, i feriti furono 850, 280.000 i senzatetto e furono spesi 58.000 miliardi di vecchie lire.

Signor Presidente, a Napoli, a via Stadera, crollò un palazzo e ci furono 30 vittime, ma non crollarono altri palazzi. Tuttavia, a Napoli furono spesi, per una ricostruzione infinita, 20.000 miliardi di lire, e su quelle vittime, su quella tragedia venne fuori lo scandalo della ricostruzione infinita. Dopo 25 anni la ricostruzione non è ancora terminata.

Si realizzarono persino impianti per la produzione di barche in alta montagna e zone industriali mai – sottolineo mai – attivate. Si spesero 58.000 miliardi di vecchie lire, che potevano far rinascere non dico tutto il Sud, ma almeno quell'area di soli 2.000 chilometri quadrati, la zona dell'epicentro. Potevano davvero trasformare quel pezzo di Sud.

Questo, signor Presidente, non avvenne perché in Campania – potrebbero in questo caso soccorrerci i grandi meridionalisti – lo Stato purtroppo è ostaggio di una sorta di mafia della politica. Non esistono investimenti senza sperperi. Non esistono emergenze che non siano infinite.

Desidero ricordare quell'evento, signor Presidente, per rendere giustizia a quanti in quei giorni, a mani nude, tentarono di salvare tante vite e riuscirono a farlo. Riuscirono a portare avanti un'opera di immensa solidarietà perché all'epoca gli italiani erano migliori di chi li governava.

Discussione del disegno di legge:

(3616-B) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3616-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Carrara, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CARRARA, *relatore*. Signor Presidente, la Camera dei deputati, in sede di conversione, in seconda lettura, del presente decreto-legge, ha operato alcune modifiche, tutte relative all'articolo 5, recante misure di sostegno in favore del settore avicolo.

In particolare, le modifiche approvate dalla Camera consistono, innanzitutto, in una riformulazione del comma 1, la quale specifica che l'acquisto di carni congelate avicole e di altri prodotti avicoli freschi da parte dell'AGEA è destinato a forme di aiuto alimentare. Resta fermo che tale acquisto è possibile per un quantitativo non superiore a 17.000 tonnellate e per un importo massimo di 20 milioni di euro.

In secondo luogo, sono stati inseriti tre ulteriori commi dopo il comma 3.

Il comma 3-*bis* prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2006, il Ministro delle politiche agricole e forestali possa disporre d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nei limiti finanziari di cui al successivo comma 3-*ter* (limiti pari a 2 milioni di euro per l'anno 2006 e a 8 milioni di euro annui a decorrere dal 2007), in favore degli allevatori avicoli, delle imprese di macellazione avicola e degli esercenti attività di commercio all'ingrosso di carni avicole, i seguenti interventi: sospensione o differimento dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari; sospensione dei pagamenti di ogni contributo o premio di previdenza ed assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti, senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri; sospensione dei pagamenti delle rate delle operazioni creditizie e di finanziamento, ivi comprese quelle poste in essere dall'ISMEA, in scadenza alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Il comma 3-*ter* reca, oltre ai suddetti limiti finanziari, le relative norme di copertura.

Il comma 3-*quater* prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali, possa concedere contributi – nei limiti di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007 – per l'accensione di mutui per la riconversione o la ristrutturazione delle imprese coinvolte nella situazione di emergenza della filiera avicola, ivi compresi gli allevamenti avicoli e le imprese di macellazione e di trasformazione di carne avicola o di prodotti a base di carne avicola.

Il medesimo comma 3-*quater* provvede anche alla relativa copertura finanziaria. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore Carrara, ma c'è brusio in Aula. Colleghi, consentiamo al relatore di sviluppare le sue argomentazioni in un ambiente meno rumoroso. Grazie.

CARRARA, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente. Comunque ho terminato la mia relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo che tutti i Gruppi dispongono di 15 minuti ciascuno per l'esame complessivo del provvedimento in esame.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, torna in terza lettura all'attenzione del Senato il decreto-legge sull'influenza aviaria, con alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

La prima modifica concerne la destinazione agli aiuti alimentari delle quantità di pollo congelato ritirato dal mercato.

La seconda riguarda gli interventi finanziari di sostegno per la grave situazione di crisi delle aziende avicole.

Di particolare rilievo, devo dire, anche se noi continuiamo a nutrire dubbi sulla validità della copertura finanziaria, è l'altra modifica che interviene con la sospensione e il differimento dei termini per i pagamenti previdenziali e per le operazioni creditizie a vantaggio delle imprese, nonché con contributi per l'accensione di mutui da destinare alla riconversione.

Ora, sia le organizzazioni sindacali di categoria, sia le stesse imprese di settore, nel corso delle audizioni che si sono svolte sia alla Camera sia al Senato hanno esposto una serie di richieste, alcune delle quali, per la verità, ricomprese fra le modifiche apportate alla Camera. Ma vi sono altre questioni, come quelle poste dalle organizzazioni sindacali di categoria, le quali hanno fatto notare che purtroppo (e spero che il Ministro mi stia a sentire, così forse ci potrà anche assicurare) non sussiste ancora certezza sull'entità e sulla natura degli ammortizzatori sociali, perché, come sappiamo, nel maxiemendamento alla finanziaria è stata inserita la parte che riguarda la possibilità della cassa integrazione per i lavoratori del settore, ma ancora vi è un margine di incertezza al riguardo.

L'altra questione rilevante concerne la tutela della salute degli addetti e credo sia fondamentale (noi, tra l'altro, abbiamo presentato emendamenti in tal senso) cominciare a pensare seriamente all'urgenza di destinare parte delle risorse ad interventi strutturali concernenti la sicurezza sanitaria di chi manipola quotidianamente gli animali e alla dotazione di dispositivi individuali di protezione.

Vi è poi un'altra questione che purtroppo non è stata affrontata né al Senato né alla Camera, laddove oggi l'inserimento della modifica relativa alla possibilità dell'accensione di mutui da destinare alla riconversione degli impianti ci potrebbe fornire l'occasione di meglio precisare questi progetti di riconversione, legandoli, per esempio (così come avevamo proposto già nella discussione in prima lettura), al benessere degli animali in allevamento, questione di assoluto rilievo ai fini della prevenzione della malattia.

Il Ministro e il Sottosegretario (che purtroppo in questo momento sono distratti) sanno perfettamente che è in discussione a livello di Unione Europea la direttiva riguardante gli *standard* degli allevamenti avicoli. Ora, tanto più nel momento in cui si mettono a disposizione risorse, con la possibilità anche dell'accensione di mutui per la riconversione di questi allevamenti, al nostro Paese e a tutto il settore forse converrebbe davvero e seriamente anticipare alcune norme della direttiva.

Per esempio si potrebbero abbassare gli *standard* (che oggi sono all'incirca sui 40 chilogrammi per metro quadro, per cui anche gli allevamenti a terra sono comunque intensivi) facendo riferimento ad una serie di parametri. Ciò ci avvantaggerebbe rispetto ai nuovi parametri della direttiva e contemporaneamente ci consentirebbe di mettere in campo una serie di misure legate al benessere animale, che diminuiscono la possibilità di contagio, perché è evidente a tutti che più vi è affollamento, più gli

allevamenti sono intensivi – ancorché quelli italiani siano a terra – minore è la possibilità di migliorare gli *standard* qualitativi.

È evidente che in questo tipo di allevamenti, migliorati dal punto di vista qualitativo, per esempio diminuirebbe sostanzialmente l'uso di antibiotici, e quindi aumenterebbe la possibilità di resistenza degli animali. Non è una questione – lo dico al Ministro – da sottovalutare, anche se comprendo che forse essa può riguardare più il Ministero dell'agricoltura. Il Ministro della salute sa bene, però, che finalizzare l'accensione dei mutui alla riconversione degli allevamenti e al miglioramento del benessere degli animali e degli *standard*, quindi alla diminuzione del sovraffollamento, potrebbe essere fondamentale.

L'altro tema su cui ci siamo concentrati la volta scorsa, come anche nel dibattito alla Camera, riguarda la caccia. Bisogna sottolineare che il Governo ha accolto, con successive ordinanze ministeriali, dopo che le aveva respinte nella forma di emendamenti al decreto, le nostre richieste concernenti il divieto di utilizzo di richiami vivi, la sospensione delle fiere con esposizione di specie avicole e misure restrittive basate sul costo dell'importazione di uccelli legati al cosiddetto turismo venatorio. Auspichiamo però, signor Ministro, che permanga la massima vigilanza dei servizi di controllo sulle specie migratorie e che il Governo tenga fede all'impegno assunto in Senato di sospendere le attività venatorie non appena se ne accerti la necessità. Una necessità che noi riteniamo sussista comunque in via precauzionale.

Pongo anche un'altra questione: il Ministro si era impegnato, la volta scorsa, ad avviare la stabilizzazione di tutto il personale precario veterinario e sanitario presente all'interno del Ministero e degli uffici di dogana. Tale misura è stata prevista all'interno dell'emendamento alla finanziaria; visto che adesso la finanziaria è alla Camera, vogliamo segnalare al Ministro che dalla stabilizzazione, in realtà una proroga di tre anni dei contratti, sono rimasti esclusi i veterinari precari che operano all'interno degli istituti zooprofilattici. È una questione su cui il Ministro si era impegnato, quindi chiediamo anche su tale aspetto spiegazioni convincenti.

Altra questione che dobbiamo affrontare riguarda il parere contrario espresso dall'Unione Europea sull'ordinanza di etichettatura obbligatoria. Diamo un giudizio molto negativo di tale parere della Commissione europea; auspichiamo che si compiano da parte del Ministero tutti gli atti possibili perché possa permanere l'obbligo dell'etichettatura, trattandosi di questione fondamentale per la sicurezza alimentare: i consumatori devono sapere esattamente da dove proviene il pollame. È una sicurezza per tutti. Tanto più in questo momento di forte crisi del settore, è un provvedimento che può dare un aiuto anche ai fini della ripresa.

Insieme a questo, credo si debba cercare di calmare i vari allarmismi e, al contempo, procedere ad un'operazione di informazione adeguata dal momento che si è registrato un crollo del settore davvero incredibile. A ciò si aggiunga il problema derivante dalle conseguenze della corsa alla vaccinazione e, dunque, dell'enfatizzazione della necessità di prenotare i

vaccini; argomento su cui permangono, da parte nostra, dubbi e perplessità.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti riguardanti la tutela della salute degli addetti alla filiera, finalizzati altresì a migliorare il benessere animale e a ridurre il rischio di contagio. In ogni caso, riteniamo che le misure che dovranno essere adottate in questo campo debbano essere finalizzate a garantire un'adeguata sicurezza alimentare. Attendiamo ancora chiarimenti dal Ministro sul modo in cui si intende procedere relativamente alla questione dell'etichettatura, a seguito del parere contrario, e agli impegni assunti circa la regolarizzazione del personale precario, essendo rimasti fuori i veterinari che appartengono agli istituti zooprofilattici.

Nel corso della discussione decideremo quale tipo di atteggiamento tenere nei confronti di questo provvedimento, consapevoli dell'urgenza che stiamo vivendo. Del resto, anche durante il primo esame del provvedimento la nostra fu una disponibilità seria. Permane però la nostra convinzione circa la necessità che tutti i provvedimenti debbano tendere non solo a garantire la sicurezza della salute dei cittadini, ma anche a diffondere un'informazione chiara e seria che possa consentire al settore avicolo di vivere una stagione di ripresa. Tale ripresa, tra l'altro, dovrà essere finalizzata a migliorare la qualità degli allevamenti e al rispetto del principio del benessere degli animali. (*Applausi del senatore Zancan*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basile. Ne ha facoltà.

BASILE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, abbiamo già esaminato in maniera approfondita questo disegno di legge, che giunge in parte modificato dalla Camera dei deputati, sia nel corso della prima lettura che durante la giornata di ieri. Già in occasione del primo esame avevamo fatto alcune considerazioni in seno alla Commissione che sono state in gran parte confermate dalle audizioni svolte in quella sede.

Abbiamo avuto modo di ascoltare direttamente i responsabili nazionali delle associazioni avicole, che hanno confermato alcuni dati e alcune cifre. Essi, in verità, ci erano già stati forniti dal sottosegretario Dozzo in occasione della sua esposizione introduttiva sulle finalità e sugli obiettivi che il decreto-legge si prefiggeva e sugli strumenti all'uopo adottati. Tra l'altro, il Sottosegretario in quella circostanza sottolineò l'urgenza di provvedere quanto prima all'approvazione del presente provvedimento soprattutto al fine di tamponare la situazione di crisi e di pandemia che da un momento all'altro si sarebbe potuta scatenare anche nel nostro Paese.

Vi è da dire, al riguardo, che sono venute delle rassicurazioni da parte di alcuni esperti della materia. Ricordo i pronunciamenti resi da esponenti di autorità scientifiche e di istituti specializzati che hanno rassicurato il legislatore sul fatto che in Italia, al momento, non vi sono grossi problemi. Il problema può nascere quando si completerà l'ondata migratoria che avrà luogo nei prossimi mesi.

È stato trattato anche il problema del vaccino antinfluenzale, che poteva avere ripercussioni positive, nonché quello di un apposito vaccino, che in ogni caso andrà fabbricato non appena si avranno maggiori informazioni e vi sarà il rischio effettivo della comparsa di questo virus nel nostro Paese. Questo è stato precisato allora nel tentativo di non creare situazioni di panico nel Paese.

Nel corso delle audizioni abbiamo appreso di un calo vertiginoso dei consumi, pari a circa il 50 per cento, nonostante la campagna di informazione pubblicitaria del Governo, per la verità insufficiente rispetto agli obiettivi da raggiungere. D'altronde, si poteva contare su poche risorse distolte da altri provvedimenti in relazione ad altri prodotti. Si è registrato anche un calo dei prezzi, pari in media al 30 per cento. Ciò ha fatto sì che le associazioni di categoria da noi audite, il cui contributo è stato estremamente prezioso per le indicazioni fornite, proponessero l'adozione di adeguate misure per fronteggiare questa emergenza.

Occorre puntare molto sulla prevenzione ed evitare che in futuro si verifichino situazioni analoghe, che rischiano di lasciare il Governo privo di strumenti disponibili per affrontare le emergenze. Il Governo, quindi, in futuro dovrà provvedere ad individuare e prevenire simili situazioni.

I miglioramenti apportati al provvedimento dalla Camera dei deputati, fra l'altro richiesti dai soggetti interessati e dei quali hanno già parlato il relatore e la senatrice De Petris, nascono anche dall'accoglimento di proposte avanzate dal centro-sinistra, dai Verdi e dal mio Gruppo. Il provvedimento quindi arriva oggi in Senato più ricco e più rispondente alle reali esigenze di un mondo che va tutelato e al quale spesso si pensa poco.

È opportuno sottolineare le novità introdotte nel provvedimento. In particolare, il comma 3-bis dell'articolo 5 ha accolto alcuni suggerimenti provenienti dalla categoria e considerati essenziali per provvedere efficacemente alla risoluzione di taluni problemi: mi riferisco, in particolare, alla sospensione e al differimento di alcuni termini relativi agli adempimenti e ai versamenti tributari e ai pagamenti. Inoltre, è stato affrontato il tema della concessione di contributi per l'accensione di mutui.

In definitiva, ritengo che il provvedimento sia ora più completo e possa rispondere, seppure ancora parzialmente, alle esigenze del settore. Sono convinto, infatti, che altre modifiche debbano essere introdotte in futuro per rispondere alle esigenze dei soggetti colpiti. Credo tuttavia che l'aspetto più importante sia dato dal fatto che le misure adottate sono in grado di venire incontro alle esigenze dei consumatori e contribuiscono ad evitare situazioni di allarmismo pericolose e nocive non solo per i consumatori medesimi, ma soprattutto per gli effetti che potrebbero provocare nel comparto avicolo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vicini. Ne ha facoltà.

VICINI (DS-U). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, signor Sottosegretario, desidero innanzitutto sottolineare che il provvedimento oggetto d'esame è stato adottato sia in considerazione del fatto

che in alcune aree dell'Est europeo è stata accertata la presenza del virus dell'influenza aviaria – fatto che ha determinato la necessità di assumere tempestive misure di contrasto per evitare una possibile propagazione del virus sul nostro territorio nazionale – sia per ovvie misure di protezione della popolazione in caso di pandemia, ma anche per interventi urgenti nel settore avicolo. Infatti, l'AGEA è autorizzata ad acquistare ben 17.000 tonnellate di carne, per un importo massimo di 20 milioni di euro.

Inoltre, con l'approvazione degli emendamenti votati alla Camera dei deputati dall'opposizione e dalla Lega Nord, e nel testo confermato ieri in Senato in Commissione agricoltura, si offre la possibilità di determinare una sospensione o un differimento dei versamenti tributari, previdenziali, delle rate creditizie e la possibilità di contrarre mutui per la ristrutturazione delle imprese, fatto quest'ultimo assai importante. Il Governo – è giusto ammetterlo – ha altresì accolto un ordine del giorno dei Democratici di Sinistra riguardante gli ammortizzatori sociali, la riduzione delle accise su gas e carburante, il riconoscimento della crisi di mercato e la definizione di un piano avicolo nazionale.

Tuttavia, ci corre l'obbligo di affermare che è necessario, in primo luogo, sfatare ogni elemento di eccessivo allarmismo e, di conseguenza, mettere in atto un sistema di allerta da parte delle nostre strutture sanitarie, al fine di garantire l'impegno di tutti i soggetti preposti a tali emergenze, vale a dire tutta la filiera.

Come ho più volte con forza asserito in 9ª Commissione permanente, è giunto il momento, non più procrastinabile, di dare corpo e anima ad una *Authority* alimentare nazionale che interfacci quella europea, capace di neutralizzare con elementi scientificamente inconfutabili qualsiasi campagna di eccessivo allarmismo, ovviamente di natura mediatica, tenuto conto che proprio una campagna del genere ha provocato danni così rilevanti a tutto il settore avicolo nazionale.

L'importanza del provvedimento in argomento non può non farci rilevare quanto siano discutibili ancora una volta le cosiddette misure emergenziali, perché sappiamo che l'accordo concluso è assai oneroso, soprattutto per il Servizio sanitario nazionale che già di per sé non è del tutto adeguato a coprire i livelli essenziali di assistenza e ad ottenere, fra l'altro, le opportune garanzie nei confronti dell'altro contraente, in particolare le case farmaceutiche, sia per quanto riguarda la tempestività sia per quanto concerne l'efficacia.

I farmaci antivirali finora non sono risultati del tutto efficaci sul piano della tutela della salute dei cittadini. Naturalmente, non sono uno scienziato e devo affermare che la materia è dubbia.

Riteniamo altresì carente il provvedimento sul piano delle misure strutturali, in quanto – lo ribadiamo ancora una volta – occorre rafforzare il sistema pubblico con una rete di prevenzione che funzioni: ovviamente, se ci sono medici di famiglia ben formati e reparti ospedalieri in grado di far fronte alle eventuali complicanze è un fatto positivo per tutti.

È bene sottolineare ancora una volta che il Servizio sanitario nazionale, in particolare nelle Regioni del Meridione d'Italia, si trova in un mo-

mento di grande e grave debolezza e nulla si offre per realizzare interventi precisi e mirati. Infatti, il disegno di legge finanziaria 2006, approvato in prima lettura al Senato, continua la politica di sottostima delle risorse.

Occorre – come ha affermato la collega De Petris – fare di più per la salute degli animali, dell’ambiente e per la nostra alimentazione.

Riscontriamo un altro elemento negativo nel mancato rafforzamento della rete degli istituti zooprofilattici e dell’Istituto superiore di sanità, avendo un occhio di attenzione alle problematiche del personale, soprattutto quello precario, cui ha fatto riferimento prima di me sempre la collega De Petris. Si pensano e si creano nuovi fantomatici centri, privandone il sistema pubblico, che non è messo in condizione di realizzare una rete di istituzioni sanitarie efficace ed efficiente.

Mancano, altresì, nel provvedimento segnali concreti tesi ad affrontare i temi globali, secondo una visione ancora una volta strettamente provinciale. Occorre operare nei contesti istituzionali, sia europei sia mondiali, per trovare soluzioni globali. Occorre, quindi, a livello di Unione Europea con tutti i suoi Stati membri e, più in generale, a livello di Stati nel contesto mondiale, trovare soluzioni più adeguate a problematiche così complesse e così pericolose.

Un’altra osservazione è relativa alla mancanza di un tentativo serio di accordo a livello delle nostre Regioni su un tema così delicato.

Pur giudicando il decreto sostanzialmente positivo, non possiamo non rilevare che con buona volontà e più coerenza si poteva e si doveva fare di questo decreto sull’emergenza aviaria un provvedimento che rappresentasse in tutto, sia sul piano della prevenzione e della tutela della salute umana sia su quello del sostegno al mercato agricolo, un passo straordinario in avanti per una soluzione veramente nuova e positiva di alcuni importantissimi problemi che restano tuttora aperti nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianconi. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*FI*). Signor Presidente, signor Ministro, vogliamo ricordare che questo decreto...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, volevo dire la senatrice Bianconi, non il senatore.

BIANCONI (*FI*). Signor Presidente, credo che per il Senato della Repubblica senatori o senatrici siano esattamente la stessa cosa.

PRESIDENTE. Sono esattamente la stessa cosa, ma, se la memoria non mi inganna, sono state le colleghe a chiedere di essere interpellate come senatrici; quindi, ciò risponde ad una sollecitazione che a suo tempo fu fatta e che la Presidenza accolse.

BIANCONI (*FI*). Signor Presidente, accolgo questa vezzosità, comunque mi ero sentita interpellata anche sentendomi chiamare senatore.

Stavo dicendo che il decreto è nato per dare risposte ad un problema sanitario, all'indomani dell'esplosione della notizia che si rischiavano pandemie di influenza aviaria.

Bene fece allora il Ministro a creare questa rete di protezione, che fosse un punto di riferimento preciso. Comunque, la situazione in Italia è estremamente tutelata grazie anche ad una rete di protezione straordinaria da parte dei veterinari. Non è un caso che i moscoviti ci chiedano adesso i nostri veterinari in virtù della loro grandissima esperienza; non è un caso che il Centro di riferimento per gli Istituti zooprofilattici di Padova sia un centro di eccellenza a livello mondiale, proprio nel campo dell'influenza aviaria. Abbiamo già combattuto contro l'influenza aviaria e siamo stati sempre estremamente vincenti: oggi non vi è in Italia l'influenza aviaria. Quindi, gli allarmismi in gran parte sono immotivati. Però, è bene tenere desta e alta l'attenzione.

Durante il dibattito sul provvedimento si è sviluppata una crisi straordinaria del settore, come hanno ricordato i miei colleghi: si è registrato un crollo delle vendite del 50 per cento e – ripeto – il settore è entrato in profondissima crisi. Esso raccoglie più di 180.000 lavoratori; è quindi un comparto molto importante, che copre ben il 106 per cento della richiesta interna, per cui se non proteggiamo questa produzione sana, buona, rischiamo di abbattere un settore per importare non sappiamo bene quale altro tipo di pollame. Il nostro pollame, protetto dalla nascita fino alla macellazione, viene acquistato molto anche all'estero proprio perché è un prodotto sano e riconosciuto come tale.

Ieri in Commissione sanità in maniera unanime abbiamo approvato il decreto con le modifiche apportate dalla Camera, sottolineando chiaramente che il metodo faceva sorgere qualche perplessità, ma certamente nel merito eravamo tutti quanti d'accordo. Si è modificato l'intero pacchetto riguardante la necessità di salvaguardare il settore. Certo, non si tratta espressamente di materia sanitaria, e probabilmente sarebbe stato meglio collocare queste misure nella finanziaria, al pari degli aiuti per la cassa integrazione dei lavoratori, provvedimenti che vanno incontro alle aziende e danno nuovamente fiducia al mercato. Comunque siamo assolutamente d'accordo sull'approvazione del provvedimento.

La sottolineatura dell'importanza dell'etichettatura da parte della collega De Petris è, a mio parere, estremamente pertinente. Essa garantisce che il nostro prodotto viene controllato dall'origine, è la sua carta d'identità. Anche a noi dispiace che l'Europa abbia bocciato l'etichettatura obbligatoria sul pollame. Fortunatamente però avevamo per accordo interno già previsto l'etichettatura volontaria, tra l'altro più puntuale e precisa nell'indicare tutte le fasi di lavorazione. Abbiamo ampiamente superato le normative europee e ci siamo trovati in una situazione di grande vantaggio.

Voteremo con convinzione il provvedimento, anche così modificato. Mi appello al Governo, ed in particolare al Ministro della salute, ma anche

ai Ministri dell'agricoltura e dell'industria dato il rischio di inflazione di competenze con l'Europa. Attenzione: diamo all'Europa ogni minimo ragguaglio sull'operazione in corso perché questo, sì, può salvaguardare il nostro settore avicolo, sicuramente molto in crisi; d'altra parte, abbiamo le carte in regola per poter andare a testa alta in Europa su tutta la materia della protezione aviaria. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salzano. Ne ha facoltà.

SALZANO (*UDC*). Grazie signor Presidente, anche noi dell'UDC siamo favorevoli alle modifiche introdotte alla Camera dei deputati, che peraltro erano state oggetto di un emendamento che aveva visto l'intera Commissione sanità del Senato favorevole, ma che invece aveva il parere negativo della Commissione bilancio del Senato.

È evidente che queste modifiche apportate dalla Camera sono giuste perché vanno incontro all'esigenza dell'intero comparto avicolo, che in questo momento, come è stato ben detto dai colleghi che mi hanno preceduto, è assolutamente in ginocchio. Auspico, quindi, che il Governo trovi le risorse per venire incontro al comparto avicolo in un momento terribile, caratterizzato da un calo incredibile delle vendite motivato da un problema, l'influenza aviaria, che paradossalmente in Italia non esiste: l'influenza aviaria in Italia oggi non c'è.

Non credo valga la pena in questo momento soffermarsi sulla ricerca delle responsabilità per l'eccessivo allarmismo che è stato creato nel Paese, nonostante la campagna d'informazione del nostro ministro Storace, che ha tentato a più riprese di dare tranquillità ai consumatori italiani.

Un ringraziamento particolare va al ministro Storace e al sottosegretario Corsi per l'impegno che hanno profuso per questo provvedimento, che auspico venga presto convertito in legge, con le modifiche apportate. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Fasolino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agoni. Ne ha facoltà.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, non era mia intenzione intervenire, ma quello che è stato detto in Aula è molto importante. Credo anche che per noi sia importante chiarire quanto è successo alla Camera dei deputati, dove gli emendamenti della Lega Nord sono stati approvati determinando il ritorno al Senato di questo provvedimento, per fare il punto della situazione.

Al Senato, per mancanza di tempo, non siamo riusciti ad introdurre gli emendamenti che successivamente sono stati apportati alla Camera. Grazie alla sensibilità del presidente della 9ª Commissione permanente, senatore Ronconi, quando il provvedimento è tornato al nostro esame abbiamo svolto l'audizione dei rappresentanti dei produttori avicoli, le cui istanze sono state esattamente quelle recepite dalla Camera. Si trattava,

quindi, di una richiesta proveniente dal territorio, direttamente dai produttori.

C'è difficoltà a trovare la copertura finanziaria, non è una cosa semplice, ma ritengo che con un po' di buona volontà si potrà riuscire a superare tali difficoltà per portare una boccata d'ossigeno a un comparto in ginocchio, davvero in crisi, e a destinare questi soldi agli operatori agricoli e non solo, come succede molte volte, alla commercializzazione dei prodotti.

Stiamo parlando di aviaria e di sanità; al riguardo è stata coinvolta la Comunità Europea, che potrebbe mettere veti su questi finanziamenti. Noi abbiamo una preoccupazione, che illustrerò anche durante la discussione della legge comunitaria – vedo che è presente il Ministro per le politiche comunitarie – che la Lega Nord sta evidenziando da tempo: secondo noi questi fatti probabilmente non avvengono per caso. Mio padre diceva sempre che in politica e in economia difficilmente gli eventi succedono per caso.

Mi rivolgo al ministro Storace che mi sta ascoltando con attenzione – di questo lo ringrazio – in merito al problema dell'Europa. È stato introdotto dalla senatrice De Petris il discorso delle varie limitazioni che l'Europa può imporci e di cui abbiamo parlato in questi tempi: in termini ecologici, di ecocompatibilità, di benessere animale, di quote di produzione per tutti o quasi tutti i settori. Ecco, noi lavoriamo in un comparto, quello avicolo, in cui produciamo il 106 per cento, quindi un comparto in cui in Italia siamo autonomi; non vorrei che questa «pandemia mediatica» (così la si può definire, perché stiamo soffrendo economicamente a causa di una pandemia fisica che non abbiamo e non abbiamo avuto: abbiamo avuto solo, appunto, quella mediatica) rappresentasse un attacco al nostro comparto di produzione.

È infatti risaputo che la produzione avicola, che ha normalmente una durata di due mesi, quindi un ciclo abbastanza breve, difficilmente riprenderebbe appieno se rimanessero fermi i capannoni per un certo periodo di tempo; ciò comporterebbe una diminuzione delle quantità del nostro prodotto e un aumento delle importazioni, guarda caso dai Paesi emergenti, dell'Est e non solo.

Credo quindi che vi sia, da parte dell'Unione Europea, con l'introduzione dei suoi regolamenti, la volontà di diminuire le nostre produzioni per far sì che vengano fatte importazioni, guarda caso, dai Paesi dell'Est, i quali, ancora guarda caso, abbondano di queste produzioni e, sempre guarda caso (questo è un problema sanitario), adottano misure sanitarie inferiori di moltissimo alle nostre.

Dobbiamo chiederci come mai, nonostante le prese di posizione del ministro Storace, del ministro Alemanno, del Governo, nel tentativo di rassicurare i consumatori, in questo non siamo riusciti. Probabilmente c'è qualcosa a monte su cui dobbiamo incidere per poter rassicurare i cittadini. È di questi giorni la notizia di un altro scandalo, quello dell'inquinamento del latte Nestlé; ancora una volta stiamo parlando di sanità.

Invito allora il Ministro a prendere in considerazione il disegno di legge – che è fermo, purtroppo, per mancanza di fondi – sul *microchip* dei bovini da latte, perché con quel provvedimento, a cui servono pochi milioni di euro, 3.800.000 in tutto, per poter entrare in funzione, controlleremo la produzione del latte e non solo; controlleremo anche tutta la produzione della carne, un comparto importantissimo per la nostra economia. Invito dunque il Ministro a prenderlo in considerazione e a verificare se, al pari di questo decreto-legge sull'influenza aviaria, si possa portare avanti e finanziare anche quel provvedimento, che porterebbe assicurazione e certezza nella sanità dei prodotti agricoli da parte nostra. (*Applausi della senatrice Boldi. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CARRARA, *relatore*. Signor Presidente, voglio solo ringraziare per i loro autorevoli interventi i colleghi che hanno preso parte al dibattito e non ritengo necessario replicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

STORACE, *ministro della salute*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, dobbiamo sospendere la discussione di questo provvedimento, che presumibilmente riprenderà nell'odierna seduta pomeridiana, perché riteniamo che per allora quel parere dovrebbe essere intervenuto.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(3509) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee-Legge comunitaria 2005 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2004) (ore 10,28)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3509, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,50).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.101, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI (*Verdi-Un*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso l'emendamento 6.0.100. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto. Vorrei invitare i colleghi ad approvare questo emendamento che propone di sopprimere dal testo la delega al Governo sulla famosa direttiva sulle biotecnologie relativamente alla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche.

Il motivo per cui chiedo un voto favorevole all'Assemblea e al relatore è che proprio in questa settimana – in realtà lo è già da tempo – è calendarizzato all'esame dell'Aula del Senato il recepimento di questa delicata direttiva, con possibilità di entrare nel merito delle prescrizioni e dei principi di precauzione da applicare alla medesima. D'altra parte, questa direttiva concerne la sicurezza dei cittadini sul piano alimentare e la tutela delle nostre produzioni agricole, rispetto alle quali il Governo e lo stesso ministro Alemanno hanno sempre mostrato una certa contrarietà a recepire in maniera ossequiosa la direttiva europea chiedendo misure più restrittive.

Se all'interno della legge comunitaria 2005 inseriamo questi contenuti sottraiamo al Parlamento un importante strumento di discussione che consentirebbe di entrare nel merito del problema e di assicurare, sulla base di un confronto politico all'interno dell'Aula, un testo più adeguato a risolvere questo delicato problema, pur assicurando il recepimento della direttiva. Quindi, proprio perché c'è già stato un confronto accurato tra maggioranza e opposizione, che peraltro ha visto spesso una notevole convergenza sui principi di precauzione da applicare nel campo delle biotecnologie, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole su questo emendamento, sul quale chiedo anche la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105, identico all'emendamento 1.106.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, identico all'emendamento 1.106, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.108.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.108, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo su questo emendamento del Governo. In sede di discussione generale abbiamo infatti apprezzato il fatto che si proceda ad un rapido inserimento di tale direttiva, pubblicata appena il 30 settembre scorso sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.

Abbiamo segnalato la ricchezza di contenuti di questa direttiva per quanto riguarda i professionisti del nostro Paese e i professionisti in generale dell'Unione Europea. In particolare, oltre a quanto già accennato nell'intervento precedente, desidero ricordare ai colleghi che attraverso questa direttiva, che istituisce e definisce per la prima volta un'autorità competente relativamente alle attribuzioni di attività ai professionisti europei, viene probabilmente superato l'annoso e spesso ideologico dibattito tutto italiano sugli ordini professionali.

Ora dunque c'è un'autorità competente, sulla base del mandato dei singoli Stati membri, a rilasciare o ricevere titoli di formazione o altri documenti, a ricevere domande, ad adottare decisioni. Credo che la definizione di autorità competente non comprenda certamente solo gli ordini, i collegi o le associazioni, ma tutte queste organizzazioni. Ne deriva, come risultato importante, che gli ordini professionali non vanno aboliti, ma vanno certamente regolate per legge anche le associazioni.

Proprio per questo – è un altro degli esempi dell'importanza di questa direttiva – credo che il dibattito, che deve precedere il suo recepimento effettivo, debba coinvolgere le parti interessate, cioè gli organi e le associazioni professionali, i consumatori e anche il Parlamento, che in questo caso non sta svolgendo il suo lavoro in maniera completa e coerente. Mi auguro che le Commissioni parlamentari possano assumere questa direttiva come affare assegnato, analizzarla e dare al Governo quei suggerimenti che non sono possibili in quest'Aula per i tempi ristretti decisi autonomamente dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.500 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 1, con gli annessi allegati, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.500 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.0.100, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6, è stato precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.101.

Passiamo all'esame dell'articolo 7.

Lo metto ai voti, con l'annesso allegato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'emendamento 9.500 è teso a sopprimere l'articolo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.500 e contrario sui restanti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.100 e 9.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.500, presentato dal Governo, interamente soppressivo dell'articolo.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 9.100 e 9.101.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'emendamento 10.100 riguarda un tema sul quale, a nome delle opposizioni, la senatrice Donati è intervenuta in discussione generale. Si tratta di un argomento molto delicato dal punto di vista dei cittadini, per cui mi permetto di richiamare ulteriormente l'attenzione del Parlamento. Va ribadito con chiarezza che il testo proposto dal Governo non dà alcuna attuazione alla direttiva comunitaria 57/2004; anzi, si pone in netta controtendenza con gli indirizzi di maggiore tutela dei consumatori e dei minori che, proprio in materia di «pirotecnica da divertimento» si vanno nettamente delineando in Europa.

L'applicabilità dell'articolo 55 del Testo unico di pubblica sicurezza del 1931 agli artrifizi pirotecnici di V categoria, gruppo C, a cui il citato articolo 5, in ragione del disposto dell'articolo 82 del regio decreto (così come modificato nel 2002), rimanda, solo ad un occhio poco esperto può suonare come norma di maggiore tutela per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

Presidenza del vice presidente SALVI (ore 11,14)

(*Segue* BEDIN). Ove, infatti, non sia radicalmente modificata la norma dell'articolo 10, così come voluta dal Governo, il risultato sarebbe quello di ammettere che anche pregiudicati per gravi reati e persone comunque non affidabili (ad esempio, alcolisti o malati di mente, ma anche elementi privi di qualsiasi perizia) potrebbero, esibendo una semplice carta d'identità, acquistare artrifizi pirotecnici di elevata potenza (tra essi i «raudi» in grado di spappolare facilmente una mano o di provocare gravissime lesioni irreversibili) quali, appunto, quelli classificati in V categoria, gruppo C.

Per le forze dell'ordine, alle quali si chiedono sacrifici e sforzi non comuni per prevenire e contrastare, oltre che i criminali, anche il triste fenomeno degli «incidenti di Capodanno», questa norma risulterà una doppia beffa. Infatti, anche se dovessero accertare, a seguito di un controllo, che una «persona non affidabile» ha acquistato pirotecnici di elevata potenza, non potrebbero fare assolutamente nulla, in quanto quella persona li avrebbe legittimamente acquistati, li potrebbe legittimamente detenere e potrebbe legittimamente recarli con sé.

Oltre a tale ipotesi, inoltre, si deve considerare che tutte le persone venute legittimamente in possesso di tali artrifizi, avendoli acquistati presso i rivenditori autorizzati, potranno essere agevolate non solo nella cessione

a titolo gratuito, ma anche nell'attività di «rivendita in nero» degli artifici stessi.

Il rischio, tutt'altro che aleatorio, è che essi possano essere destinati a minori come già nelle attuali condizioni avviene costantemente e come testimoniato da quanto costantemente avviene nelle strade e nei mercati di molte città d'Italia all'approssimarsi delle festività di fine anno. Accertare le violazioni, dinanzi a questa irresponsabile liberalizzazione selvaggia, voluta dal Governo, sarebbe, per la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di finanza, davvero un lavoro arduo se non impossibile.

Presidenza del presidente PERA (ore 11,15)

(Segue BEDIN). L'effetto prevedibile ed inevitabile sarà quello di un'impennata del numero dei feriti, anche gravi e gravissimi, durante il periodo del prossimo Capodanno, e un'impennata dei costi sociali e di quelli finanziari connessi alle cure che dovranno essere prestate alle persone che resteranno vittime di incidenti per l'uso di tali artifici pirotecnici.

A chi giovano norme del genere? Sicuramente agli interessi di pochissimi, ma assai facoltosi, imprenditori della pirotecnica, uniti in una potente *lobby*, che producono o importano dalla Cina questo tipo di materiale pirotecnico e che lo vogliono imporre sul nostro mercato, contro ogni logica e a dispetto di quei canoni prudenziali che, proprio in Europa, hanno informato discipline di ben diverso rigore.

A tal proposito, appare del tutto fuorviante – richiamo l'attenzione dei colleghi sensibili alla questione dei bambini – parlare di «giocattoli pirotecnici», soprattutto ove si consideri che le direttive europee in tale materia riservano la denominazione di «giocattolo» per designare oggetti destinati allo svago dei minori e che riuniscono caratteristiche di sicurezza nell'uso che nessun «gioco artificiale» (e meno che mai quelli della categoria V, classe C), in ragione delle intrinseche caratteristiche di funzionamento, potrebbe mai possedere.

In definitiva, l'approvazione del suddetto emendamento non solo non cambierebbe la sostanza dell'intero testo dell'articolo 10, che va nella direzione di mettere in libera pratica prodotti che presentano un alto grado di pericolosità, ma finirebbe per costituire solo un inutile aggravio per i commercianti, costretti, nelle segnalate condizioni, a delle registrazioni che si rivelerebbero praticamente inutili a fini sia preventivi che repres-

L'Aula del Senato dovrebbe tener conto di queste osservazioni che riguardano la materia che stiamo esaminando e accettare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 10.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore sull'emendamento 10.100.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, mi dispiace che si arrivi al voto senza aver concluso il confronto che il Governo e il relatore avevano accettato, senza una soluzione positiva. Chiediamo all'Aula di votare l'emendamento 10.100, sostitutivo dell'articolo 10, perché riteniamo che la norma liberalizzi alcuni manufatti pirotecnici, come i: «bossoli innescati per munizioni per armi di piccolo calibro» (questo è ciò di cui stiamo parlando).

Comprendo che è un fatto molto tecnico, ma il risultato concreto è che chi vorrà incrementare la violenza negli stadi, chi vorrà abusare durante il Capodanno di questi artifizi pirotecnici, chi li utilizzerà per scopi delittuosi o per terrorismo avrà più possibilità e facilità per farlo. Attualmente, si è soggetti ad un'autorizzazione del questore a detenere l'arma e ci deve essere un apposito registro. Tutto ciò viene eliminato, consentendo anche ai minori di accedere a simili acquisti.

L'aspetto che mi colpisce e sul quale, secondo me, il Presidente sarebbe dovuto intervenire è il seguente. Si dice che l'articolo 10 ed è dovuto ad una direttiva europea ed è scritto a recepimento della stessa: non è vero, la direttiva europea opera semplicemente una classificazione e lascia poi ad ogni Paese la facoltà, sulla base del proprio ordinamento, di definire quali regole devono essere seguite per la vendita di questi prodotti.

Ricordo, inoltre, che la stessa rubrica dell'articolo 10 parla di «parziale recepimento»; quindi, con tale articolo non si recepisce la direttiva, mentre noi saremmo favorevoli a conferire una delega al Governo per il recepimento pieno della direttiva stessa.

Inoltre, mentre nella rubrica si parla di parziale recepimento, nel testo dell'articolo 10, guarda caso, si vanno invece a correggere norme puntuali, peraltro molto complesse e che meriterebbero un approfondimento, con modifiche che vanno nell'esclusiva direzione della liberalizzazione.

Questa norma non dovrebbe neanche stare in una legge comunitaria, perché non ha niente a che fare con il recepimento di una direttiva: rappresenta un aiuto concreto alle *lobby* di chi vende e produce determinati prodotti, un aiuto recato a spese dei consumatori, in particolare dei minori.

Per questa ragione, chiedo all'Aula di sostenere l'emendamento 10.100, che prevede una delega al Governo per recepire la direttiva 2004/57/CE, rinviando a una logica di insieme e di massima sicurezza la disciplina della vendita di questi prodotti, che non può così, allegramente, in una legge comunitaria, essere modificata nel senso sbagliato.

Chiedo dunque all'Aula, non solo il voto elettronico, ma anche il voto favorevole sull'emendamento 10.100. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U*).

TIRELLI (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, vorrei cercare di trovare una via d'uscita a questa *impasse*, determinata da una situazione in cui è molto difficile prendere decisioni.

Infatti, ha ragione la senatrice Donati per quanto riguarda alcune tabelle, come la D e la F della V categoria. D'altra parte, però, questa legge comunitaria va comunque a limitare parzialmente la libera vendita di altri articoli, nel senso che – per usare un gioco di parole – rimuove la rimozione del vincolo per quanto concerne alcune categorie previste dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Allora, poiché prevedo comunque che le osservazioni della senatrice Donati e l'emendamento 10.100 troveranno difficoltà di applicazione o di recepimento in quest'Aula, anche se dal punto di vista personale posso es-

sere d'accordo, chiedo ai colleghi presentatori dell'emendamento di predisporre un ordine del giorno che impegni il Governo, non ad adottare misure molto restrittive e ad inserirle in provvedimenti – come la legge comunitaria – in cui, come dice giustamente la senatrice Donati, non c'è alcun motivo per introdurre norme di dettaglio, ma a rivedere nell'insieme la materia in tempi brevi, in modo da dare chiarezza ad un testo che, invece, attualmente è confuso e tale sarebbe reso ancora di più dall'approvazione di questa legge.

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, poiché le obiezioni sollevate mi sembrano rilevanti, invito il relatore e il Governo a fornire una motivazione del loro parere contrario. Invocare sempre e in ogni caso la solidità della maggioranza, quando mancano elementi per una valutazione... (*Commenti*). Ho capito che c'è il parere contrario della 5ª Commissione. Però, per dirla semplicemente, siamo in presenza di un emendamento che conferisce al Governo il potere di emanare regolamenti e decreti legislativi e non vedo per quale motivo vi debba essere un parere contrario; quanto al parere contrario della 5ª Commissione permanente, questo andrebbe approfondito.

In caso contrario, voterò a favore dell'emendamento 10.100, infatti, se il Governo non fornisce argomenti diversi, mi sembrano ragionevoli le osservazioni svolte.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Onorevole Presidente, sulla base della proposta avanzata dal senatore Tirelli, se lei concorda e se le procedure lo consentono, potremmo accantonare l'articolo 10. Poiché dovremmo ora passare – credo – alla discussione sul calendario dei lavori, potremmo nel frattempo dedicarci alla stesura di un ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, le disposizioni attualmente vigenti riguardano due aspetti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, secondo l'articolo 55, comma 1, allegato 1, «I rivenditori di materie esplodenti devono altresì comunicare mensilmente all'ufficio di polizia competente per territorio le generalità delle persone e delle ditte che hanno acquistato munizioni e esplosivi, la specie, i contrassegni e la quantità delle munizioni e degli esplosivi venduti e gli estremi dei titoli abilitativi all'acquisto esibiti dagli interessati». Questa disposizione, attualmente vigente, non trova oggi applicazione per i «giocattoli pirici».

Il comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 110 del 1975 prevede, infatti, che «le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 55 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, non si applicano alla vendita al minuto delle cartucce da caccia a pallini, dei relativi bossoli o inneschi nonché alla vendita dei pallini per le armi ad aria compressa e dei giocattoli pirici».

Proprio l'indebolimento dei controlli derivante dall'intreccio delle due norme, di cui vi ho letto il testo, ha indotto il Governo a proporre con urgenza la modifica dell'articolo 55 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, mediante l'articolo 6 del disegno di legge comunitaria che stiamo per approvare, dando in questo modo attuazione, per la parte riservata alla legge, alla direttiva 2004/57/CE della Commissione del 23 aprile 2004, come chiarito nella relazione illustrativa allo stesso disegno di legge.

Poiché esistono ancora dubbi al riguardo e il problema è estremamente delicato, chiedo ai presentatori di trasformare l'emendamento 10.100 in un ordine del giorno che ponga all'attenzione del Governo il problema che hanno evidenziato.

PRESIDENTE. Propongo di concedere un certo lasso di tempo ai presentatori dell'emendamento 10.100 per decidere se accogliere o meno la proposta che è stata avanzata di trasformarlo in un ordine del giorno e di passare quindi alle comunicazioni relative al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato a maggioranza modifiche e integrazioni al calendario corrente e al nuovo calendario dei lavori fino al 7 dicembre 2005.

Fermi restando gli argomenti già previsti per la giornata di oggi, è stato stabilito che nella seduta antimeridiana di domani si procederà all'incardinamento del disegno di legge di riforma elettorale e del disegno di legge in materia di attenuanti generiche e recidiva. Sarà altresì avviata la discussione della mozione dei senatori Falomi ed altri, con procedimento abbreviato, sul Gruppo COS-ATESIA.

La Conferenza dei Capigruppo ha convenuto, sempre a maggioranza, di procedere alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi per la discussione dei due provvedimenti, che sarà comunicata, in relazione al numero di emendamenti presentati, in una prossima riunione della Conferenza medesima, da tenere nel pomeriggio di lunedì prossimo.

Nella seduta pomeridiana di lunedì 28 novembre proseguirà la discussione generale della riforma elettorale.

Nella seduta antimeridiana di martedì 29 si passerà al seguito dell'esame del disegno di legge in materia di attenuanti generiche e recidiva, possibilmente fino alla sua conclusione. Ove ciò non fosse possibile, l'esame continuerà nel pomeriggio dello stesso giorno, ossia martedì. Si passerà poi nuovamente all'esame del disegno di legge elettorale nella seduta pomeridiana di martedì 29 e nei giorni successivi fino a mercoledì 7 dicembre.

La Conferenza ha stabilito inoltre, una volta acquisita la disponibilità del Ministro degli affari esteri, di inserire nel calendario un dibattito su comunicazioni dello stesso Ministro sul bilancio dell'Unione Europea.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha preso atto, all'unanimità, dell'esigenza rappresentata dal Presidente di un contenimento delle missioni che, anche in relazione alla necessità di limitazione delle spese e alla particolare fase della legislatura, saranno d'ora in poi concesse solo se strettamente connesse alla migliore definizione di indagini conoscitive in corso e limitate ad un massimo di tre senatori per delegazione.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2005:

– Disegno di legge n. 3247-B – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*)

– Disegno di legge n. 3633 – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 23 novembre al 7 dicembre 2005:

Mercoledì	23	novembre	<i>antimeridiana</i>	h. 9,30-13	<ul style="list-style-type: none"> – Disegno di legge n. 3616-B – Decreto-legge n. 202, per la prevenzione dell'influenza aviaria (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 30 novembre 2005</i>) – Seguito disegno di legge n. 3509 – Legge comunitaria 2005 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) e <i>Doc. LXXXVII, n. 5</i> – Deliberazione per costituzione in giudizio in conflitto di attribuzioni (Mercoledì 23, pom.) – Disegno di legge n. 2351 – Ratifica Convenzione ONU contro crimine organizzato transnazionale – Seguito disegno di legge n. 1745-B – Delega biotecnologie (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
»	»	»	<i>pomeridiana</i>	h. 16,30-20	
Giovedì	24	»	<i>antimeridiana</i>	h. 9,30-14	
					<p>Avvio discussioni generali (Giovedì 24, ant.):</p> <ul style="list-style-type: none"> – Disegno di legge n. 3633 e connessi – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>); – Disegno di legge n. 3247-B – Attegnanti generiche e recidiva (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i>); – Mozione n. 362, Falomi ed altri, sul gruppo COS-ATESIA (<i>ex articolo 157, comma 3, del Regolamento</i>)

Giovedì 24 novembre *pomeridiana* } – Interpellanze e interrogazioni
h. 16

Il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì 23 novembre, alle ore 14, per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura e per la formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, per i giudizi di accusa innanzi alla Corte Costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli Senatori.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3247-B (Attenuanti generiche e recidiva) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 24 novembre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3633 (Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica) dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 25 novembre.

Lunedì 28 novembre *pomeridiana* } – Seguito discussione generale disegno di
h. 17-21 } legge n. 3633 e connessi – Modifiche
alle norme per l'elezione della Camera
dei deputati e del Senato della Repubblica
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Martedì 29 novembre *antimeridiana* } – Seguito disegno di legge n. 3247-B – At-
h. 9,30-14 } tenuanti generiche e recidiva (*Approvato*
dalla Camera dei deputati, modificato
dal Senato e nuovamente modificato dalla
Camera dei deputati)

Martedì 29 novembre *pomeridiana* } – Eventuale seguito disegno di legge
h. 16-21 } n. 3247-B – Attenuanti generiche e reci-
diva (*Approvato dalla Camera dei depu-
tati, modificato dal Senato e nuovamente
modificato dalla Camera dei deputati*)

Mercoledì 30 » *antimeridiana* }
h. 9,30-14 }
Mercoledì » » *pomeridiana* } – Seguito disegno di legge 3633 e connessi
h. 16-21 } – Modifiche alle norme per l'elezione
della Camera dei deputati e del Senato
della Repubblica (*Approvato dalla Ca-
mera dei deputati*) (*Voto finale con la pre-
senza del numero legale*)

Giovedì 1° dicembre *antimeridiana* }
h. 9,30-14 }

Giovedì 1° dicembre *pomeridiana* } – Interpellanze e interrogazioni
h. 16 }

Lunedì	5 dicembre	<i>pomeridiana</i> h. 17-21	} – Seguito discussione disegno di legge n. 3633 e connessi – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Seguito argomenti già avviati
Martedì	6 »	<i>antimeridiana</i> h. 10-14	
Martedì	» »	<i>pomeridiana</i> h. 16-21	
Mercoledì	7 »	<i>antimeridiana</i> h. 9,30	
Mercoledì	» »	<i>pomeridiana</i> h. 16,30 (<i>se necessaria</i>)	

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3616-B
(Decreto-legge n. 202, per la prevenzione dell'influenza aviaria)**

(Totale 3 ore e 20 minuti)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	30'
<i>Gruppi 2 ore e 20 minuti, di cui:</i>	
AN	15'
UDC	15'
DS-U	15'
FI	15'
LP	15'
Mar-DL-U	15'
Misto	15'
Aut	15'
Verdi-Un	15'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3509
(Legge comunitaria 2005) e Doc. LXXXVII, n. 5**

(Totale 7 ore)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1 h

Gruppi 5 ore, di cui:

AN	38'
UDC	30'
DS-U	46'
FI	51'
LP	24'
Mar-DL-U	33'
Misto	32'
Aut	21'
Verdi-Un	21'
Dissenzienti	5'

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi scuso per una certa ritualità, che comprendo, in questa nostra espressione di contrarietà al calendario dei lavori del Senato stabilito a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. Tuttavia non accetto di abituarci a questo modo di procedere e penso che nessuno dei colleghi dell'opposizione sia disposto ad assuefarsi a questa impostazione dei lavori dell'Aula e a questo modo di individuare le priorità dei compiti ai quali siamo chiamati.

Siamo contrari al calendario proposto, innanzitutto perché non siamo favorevoli al fatto che la Commissione affari costituzionali del Senato sia espropriata della sua prerogativa – oggi, in questa circostanza, da rimarcare e da difendere oltremodo – nell'esaminare una proposta di modifica della legge elettorale di portata assai considerevole.

In secondo luogo, pensiamo che nella scala delle priorità dei lavori del Senato debba essere inserito come primo argomento, al quale lei stesso ha fatto riferimento, quello relativo all'informazione, che sollecitiamo da parte del Vice presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, in ordine alla discussione che a Bruxelles si sta svolgendo sul bilancio dell'Unione Europea.

Il Ministro degli affari esteri ha avuto modo nei giorni scorsi di lanciare un allarme molto forte, affermando che se proseguiremo in questa

discussione l'Unione Europea andrà dritta dritta – ha usato queste parole – verso la crisi. La discussione del bilancio dell'Unione Europea, infatti, determina un'anomala situazione di rapporti tra l'Unione Europea e i Paesi alla medesima aderenti.

La discussione sul bilancio europeo ha una diretta implicanza in quella che peraltro si sta svolgendo ora alla Camera dei deputati sul bilancio dello Stato e, ovviamente, sul disegno di legge finanziaria.

È stato un allarme molto forte quello lanciato dal Ministro degli affari esteri, in relazione sia alla vicenda politica, se così si può dire, del futuro dell'Unione Europea, sia agli interessi italiani che vengono messi in discussione dall'anomalo confronto che si sta svolgendo in sede europea, tra l'altro aprendo un conflitto evidente tra diversi Paesi, a cominciare dall'Italia e dalla Gran Bretagna, che ha la Presidenza di turno della medesima Unione.

Per queste due fondamentali ragioni abbiamo espresso la nostra contrarietà; ma non soltanto per queste due fondamentali ragioni ci siamo opposti al calendario che è stato proposto, per la verità non da lei, signor Presidente, ma dalla maggioranza.

Nell'atteggiamento della Casa delle Libertà – se ancora così si può chiamare – ci sono una sfrontatezza e una protervia che non rinunciamo a denunciare. Con un cinismo che raggiunge l'impudenza, la Casa delle Libertà propone, nella fase finale della legislatura, di cambiare una legge elettorale in modo così profondo per un esclusivo tornaconto di parte.

La modifica della legge elettorale è stata motivata con una espressione assai breve, di poche parole, che però sintetizza il vero pensiero della Casa delle Libertà: è stato affermato che si deve procedere a tale modifica perché essa ha per la Casa delle Libertà una valenza politica non indifferente.

Non è stato detto che bisogna cambiare la legge elettorale perché è un interesse dello Stato, delle istituzioni e dei cittadini, per garantire un rapporto più diretto e più esplicito tra cittadini e politica, tra cittadini e istituzioni. Non è stato detto che bisogna cambiare la legge elettorale per garantire meglio la governabilità e la stabilità dei nostri Governi.

È stata detta un'altra cosa. È stato detto che bisogna cambiare la legge elettorale perché questo è il vostro tornaconto di parte. In realtà è così. Una volta tanto è stata detta la verità. In questa posizione politica c'è un evidente abuso, un evidente arbitrio, che viene esplicitato con un'incredibile impudenza. La legge elettorale nella sua sostanza, così come modificata, è un esclusivo tornaconto, uno specifico e particolarissimo interesse dell'attuale maggioranza la quale, pensando di perdere le prossime elezioni, ritiene che cambiando la legge elettorale forse potrà perdere un po' meno.

Questo, in sostanza, è il ragionamento della maggioranza. Basti pensare che – come è stato calcolato – alla Camera dei deputati a parità di voti, se si votasse con l'attuale legge elettorale, la Casa delle Libertà andrebbe in minoranza molto più di quanto farebbe l'Unione, mentre cambiando la legge elettorale verrebbe a guadagnare, sempre perdendo le ele-

zioni, una quarantina di seggi in più. Questo è l'unico ed esclusivo calcolo che ha fatto la Casa delle Libertà.

Ora, la legge elettorale, così come viene proposta, presenta diversi aspetti di indecenza. Il più rilevante, signor Presidente, è che vengono privati i cittadini della facoltà di eleggere i deputati e i senatori. In altri termini, i cittadini che andranno a votare con la nuova legge elettorale non sapranno per chi stanno votando perché voteranno soltanto i simboli di partito e saranno i partiti a stabilire, attraverso un elenco predeterminato e definito nel chiuso delle loro stanze ed oligarchie, chi sarà eletto.

Per la prima volta nella storia d'Italia un cittadino elettore quando si recherà alle urne non saprà per chi sta votando. Fino adesso, con qualsiasi sistema elettorale, qualunque cittadino italiano andasse a votare, per chiunque – Comune, Sindaco, Provincia, rinnovo dei Consigli regionali, Camera dei deputati, Parlamento europeo, Senato della Repubblica – sempre – e sottolineo sempre – poteva votare certamente per il partito – in alcuni casi, con il sistema maggioritario, per la coalizione – ma aveva sempre anche la possibilità di votare per una persona, cioè aveva la possibilità di esprimere il proprio voto per l'elezione di una persona. Questa volta tale diritto dei cittadini non è previsto, anzi viene esplicitamente escluso. Ritengo che in tal modo si determini un'alterazione grave del sistema.

E ancora – mi avvio a concludere, signor Presidente – ci sono due aspetti che dimostrano come quello che si sta consumando in questo finale di legislatura sia veramente molto grave. C'è un aspetto tecnico del provvedimento che è stato evidenziato anche dal Presidente del Senato – ed io concordo con lui – che a voi non potrà sfuggire, onorevoli colleghi. L'aspetto tecnico della legge che è sbagliato, e che ci fa dire che questa legge, al di là di ogni giudizio politico che si può dare, – è meglio il sistema proporzionale rispetto ad un sistema maggioritario: lascio a voi la valutazione – è tecnicamente sbagliata è il seguente: in particolare per quanto riguarda il Senato, facendo tutti i calcoli possibili ed immaginabili, e facendo tutte le previsioni le più fantasiose possibili, da un punto di vista esclusivamente tecnico, questa legge non è in grado di far esprimere alle elettrici e agli elettori italiani una maggioranza – parlo del Senato – che possa essere definita tale, cioè in grado di garantire la governabilità del sistema.

Non parlo delle differenti maggioranze possibili tra Camera e Senato previste nella stessa Carta costituzionale – d'altra parte le basi elettorali sono diverse per fasce d'età e nella Costituzione si prevede addirittura la possibilità di sciogliere una sola Camera qualora non vi sia una maggioranza in grado di mettersi d'accordo con quella espressa nell'altro ramo del Parlamento – ma di un fatto esclusivamente tecnico. Volete approvare questa legge così com'è, con questo vizio tecnico che da un punto di vista pratico inficerà la governabilità del nostro Paese negli anni a venire.

Nonostante ciò, poiché qualcuno ha stabilito, non so se al Senato o addirittura alla Camera, forse l'onorevole Casini, che questa legge non si deve cambiare perché così è stato deciso, a costo e detrimento... (Com-

menti dai Gruppi UDC e FI). Sì, sto facendo una critica al presidente Casini dal momento che è diventato membro politico dell'UDC e per me non è più Presidente della Camera! Poiché l'onorevole Casini ha stabilito che la legge non si deve cambiare...

PRESIDENTE. Senatore Angius, l'onorevole Casini è il Presidente della Camera, le sarei grato pertanto se non lo evocasse perché in quel ruolo è il Presidente di tutti.

ANGIUS (DS-U). Da ieri è diventato anche il capo di un partito politico.

PRESIDENTE. La prego di non menzionare il Presidente dell'altro ramo del Parlamento perché non è consuetudine rivolgersi a lui in questa sede.

ANGIUS (DS-U). Gli sto rivolgendo una critica politica.

PRESIDENTE. Non la rivolga al Presidente della Camera, ma faccia una critica politica e tecnica generale, come ha fatto in precedenza, senza riferirsi al presidente Casini al quale tutti dobbiamo rispetto.

ANGIUS (DS-U). Signor Presidente, sono piuttosto attento a questi aspetti, ma nel momento in cui si opera una scelta individuale, politica e personale, come ha fatto l'onorevole Casini, il Presidente diventa un *leader* politico e ha l'obbligo di sottoporsi ad una interlocuzione politica.

PRESIDENTE. Adesso però è Presidente della Camera e quindi la prego di chiudere questa polemica.

ANGIUS (DS-U). La questione che ho sollevato ha una evidente rilevanza politica, ma soprattutto una rilevanza tecnica. Mi meraviglia che né la Casa delle Libertà né il Governo, nelle varie componenti della maggioranza, recepiscano la questione da noi sollevata. Questa legge è tecnicamente sbagliata e impedisce la formazione di qualsiasi maggioranza in Senato. Approvarla – insisto – è un atto di protervia al quale noi non ci rassegniamo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Com e Misto-RC*).

BOCO (Verdi-Un). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (Verdi-Un). Signor Presidente, come molte altre volte, non è certo la prima e non sarà l'ultima, quest'Aula si trova a discutere il calendario proposto dalla maggioranza. In questo caso proposto dalla sola maggioranza, diversa infatti era la proposta del Presidente del Senato che non è entrato nel merito di ciò che il senatore Schifani ha proposto. Dopo

molte volte non facciamo che ripetere un rito, che a volte sembra stanco altre soltanto ripetitivo.

L'approccio dell'attuale maggioranza, in questa legislatura rappresentata da voi, colleghi di centro-destra e dai vostri Capigruppo, è stato leggermente diverso da quello di altre maggioranze. Avete impostato la richiesta di interrompere i lavori della Commissione, di venire in Aula subito e di istituire la nuova regola, mai ventilata prima, di una calendarizzazione e di un contingentamento preventivo che avete ben fatto percepire.

Affidate a questa battaglia – la battaglia per la vita – l'ultima grande sfida, l'unica speranza a voi rimasta. Quindi, la madre di tutte le vostre battaglie altro non è che una modifica della legge elettorale con la quale far girare il vento del giudizio degli uomini e delle donne di questo Paese. È nei vostri poteri – quindi nessuno vi negherà questo diritto che, però, state esercitando con arroganza – presentare una legge elettorale fatta su misura, come un vestito cucito tecnicamente addosso all'attuale opposizione parlamentare. Sono convinto, come del resto tutti gli uomini e le donne che studiano i flussi elettorali e i giudizi dei cittadini, che non vi servirà a vincere, non ce le farete, ma vi servirà sicuramente a segnare un pezzo di storia politica: questo, ovviamente, lo potrete fare.

Non si tratta solamente del tentativo di cambiare e di spostare il giudizio, dopo un decennio, da un meccanismo maggioritario ad uno proporzionale. Voi state costruendo una legge che seminerà esclusivamente correttivi tecnici (il collega Angius ne ricordava alcuni); consegnerete il Senato a un terremoto costante, perché il disegno di legge al nostro esame, se non sarà modificato, non consentirà all'Aula del Senato di legiferare. L'unico risultato che si verificherà è quello che in fondo auspicate, sapendo che, comunque, siete destinati a perdere: l'instabilità, che voi ritenete essere l'unica risorsa a voi rimasta per rimescolare le carte e ingenerare, magari nel 2007 o nel 2008, movimenti tellurici.

Agire in questo modo, costruendo un meccanismo perverso come quello previsto per il Senato, è veramente una cosa vergognosa. Lo dico perché non vi costa nulla modificare la legge al nostro esame entro i tempi parlamentari (e li avete i tempi parlamentari); potete farlo negli ultimi mesi di legislatura; chiudervi a riccio e impedire persino l'introduzione – mi permetto di dire – di alcune sagge modifiche, per consentire al Senato di lavorare – ripeto – è un fatto vergognoso.

Noi, insieme a tutto il Paese, non vi chiediamo altro che pensare che non può esistere un interesse privato quando si parla di legge elettorale. Voi oggi avete addirittura esplicitato l'interesse politico che la maggioranza nutre per questa legge elettorale.

Non so come vi comporterete nelle settimane che ci aspettano, ma vi sono alcuni aspetti del vostro agire che gridano vendetta: il Senato è uno di questi, ma c'è la lista bloccata, la vostra chiusura a riccio per quanto riguarda la questione della composizione delle liste. L'introduzione legittima, degna e obbligatoria, secondo noi, di un rapporto che dovrebbe essere paritetico tra uomini e donne segnerà il giudizio che gli elettori di

questo Paese esprimeranno alle urne. Quindi, non mi tocca assolutamente la preoccupazione di chi pensa che con questa legge possiate cambiare la sorte delle elezioni.

Ho la preoccupazione che segnerete negli anni a venire una situazione parlamentare non degna del Paese, quando vi ritenete portatori della possibilità di distruggere non la governabilità come valore in sé (perché la governabilità non è un valore in sé), bensì il valore rappresentato da quel rapporto degno e decente che ci deve essere tra gli elettori e coloro che essi portano in Parlamento, cioè gli eletti.

La discussione è complessa, è trasversale, non esiste un sistema maggioritario superiore ad un sistema proporzionale, ma esiste in ogni sistema maggioritario o proporzionale che sia la capacità e la dignità di pensare che le leggi elettorali devono servire il Paese e la possibilità che quel Paese sia rappresentato nel modo migliore e quindi governato da chi esso sceglie come maggioranza.

Ecco perché trovo indegno, vergognoso e truffaldino il vostro comportamento. Lo trovo davvero indegno, vergognoso e truffaldino.

Ma su questo anche voi sapete che sarete assoggettati al giudizio non solo dell'opposizione, ma dell'intero corpo democratico dei nostri cittadini. Questa è l'unica certezza, a quello voi non scapperete.

Per venire al merito dell'ennesima richiesta di non approvazione del calendario, intanto propongo che il disegno di legge torni in Commissione per concludere la discussione prima di approdare in Aula.

A voi, che pensate di trasformarla nella madre di tutte le battaglie, dico che la trasformerete, secondo me, solamente in quello che vi ho appena annunciato: una pagina indecorosa, una lezione di come non si debba fare la maggioranza e quindi governare il Paese, un periodo futuro che sarà foriero solamente di risultati negativi.

Il primo risultato negativo, ovviamente, sarà il vostro. A noi starà il compito di combattere in quest'Aula e di rappresentare con dignità le grandi questioni che state affossando. Cercheremo di adoperare tutti i modi per dare la dimostrazione che state sbagliando. Vi assicuriamo che per noi la madre di tutte le battaglie non è questa, ma sarà la capacità di parlare al Paese per rappresentare chi davvero voi siate, scusandoci fin da oggi con gli uomini e le donne che vi hanno dato fiducia nel 2001. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Misto-Com.*)

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per cercare di vedere se c'è ancora qualche possibilità – anche se temo di no – di modificare il calendario.

Innanzitutto, per quanto riguarda la questione posta dal collega Angius e che vede particolarmente attento anche lei, signor Presidente, e credo anche il Governo, a proposito del bilancio dell'Unione Europea, o

meglio, l'impantamento nel quale rischiamo di trovarci nella definizione del nuovo bilancio dell'Unione e quindi le gravissime preoccupazioni che sono state anche ieri e quest'oggi rilanciate dal Ministro degli affari esteri di un blocco, che a questo punto diventerebbe un evento drammaticamente serio, del processo di continuità dell'unità europea. Credo debba assolutamente trovare posto nel nostro calendario una discussione aperta dal Ministro degli affari esteri e che debba avere lo spazio adeguato.

La seconda questione a questo punto non so più come definirla. Sono sincero. Cari colleghi, credo vi sia una sorta - l'ho prima detto con una battuta, ma non so se è veramente tale - di condizione bulimica che vi fa essere a questo punto in una situazione di perenne fame, di ingordigia rispetto alle questioni che pensate di dover portare in Aula. Mi aspettavo qualche forzatura ulteriore sulla legge elettorale, ma pensavo lo faceste almeno con un po' più di pudicizia, perché - lo dico per tutti, per i colleghi - abbiamo saputo della richiesta della Casa delle Libertà di portare il provvedimento in Aula, formalmente, nella riunione della Conferenza dei Capigruppo; infatti, il presidente Schifani ha chiesto di modificare il calendario dei lavori, che non prevedeva tale questione.

La richiesta è stata fatta quest'oggi per domani, addirittura, all'inizio, con la volontà di fissare il termine di scadenza per gli emendamenti nella stessa giornata di domani. Dopodiché, abbiamo ottenuto questo spazio ulteriore fino alle ore 12 della giornata di venerdì. Non esageriamo! Vorrei che ricordassimo che stiamo parlando della legge elettorale, di quella che, pur non avendo nel nostro Paese le garanzie previste per le modifiche costituzionali, pur tuttavia è considerata ormai, nel moderno pensiero giuridico liberale, una legge, come le leggi costituzionali, di sistema. Non a caso, si valuta e si ritiene che leggi di questo tipo debbono avere non soltanto modalità di discussione e di votazione particolari, ma si comincia a pensare nel moderno pensiero giuridico liberale, che la questione debba essere posta con molta determinazione.

Ebbene, su questa legge elettorale si continua ad insistere - come ha ricordato prima il senatore Angius - in Commissione con una sorta di ostruzionismo - fa bene a dirlo - non dell'opposizione. L'opposizione, pur ritenendo che la legge andrebbe rigettata nel suo complesso e che non si possono modificare le regole al termine della legislatura in questa maniera, pur tuttavia ha presentato emendamenti che cercavano almeno di correggere gli aspetti madornali, più incredibili, veri e propri errori ed orrori. Il problema non è avere una legge elettorale che può anche determinare una situazione di differente maggioranza tra Camera e Senato, anche se sarebbe bene predisporre una legge che cerchi di evitarlo.

Questo sarebbe potuto avvenire anche con le leggi precedenti. D'altra parte, basterebbe pensare che la differenza di platea elettorale, di soggetti elettorali, tra Camera e Senato, determinata anche dalla diversa età dell'elettorato, può normalmente prefigurare anche una diversità di maggioranza. Il problema è un altro: si progetta fundamentalmente l'ingovernabilità; la si progetta più in generale, ma soprattutto per quanto riguarda questo ramo del Parlamento.

È un fatto inconcepibile, irrazionale, che non soltanto costituisce elemento – ne parleremo nel merito – della condizione e situazione di fatto, ma, se è vero che vi è una totale irragionevolezza ed irrazionalità della norma, credo vi sia qualcosa di più. Avremmo dovuto discutere di ciò in Commissione, serenamente e seriamente, per evitare che chiunque domani avrà la maggioranza del Paese possa trovarsi con una delle due Camere in una condizione di totale ingovernabilità, addirittura – torno a dire – progettata.

Credo che ciò sia gravissimo e spero che, nella discussione assembleare, si possa tentare di trovare qualche correttivo. Se così non dovesse essere, penso proprio che varrebbe nuovamente la pena di ripetere la frase che ho usato, spero non forzando troppo la vostra determinazione, durante la discussione sulla riforma costituzionale: voi sareste nelle condizioni di coloro che, sapendo che non potranno più governare, sono preoccupati unicamente di avvelenare i pozzi per coloro che verranno dopo.

È un fatto di una gravità inaudita, perché – ripeto – purtroppo avveleneremo i pozzi del nostro Paese. Lo ricordo al presidente Schifani, che nella Conferenza dei Capigruppo ci ha detto che il problema era la necessità politica della maggioranza di questa nuova legge elettorale.

Vorrei che le necessità politiche fossero presenti nella nostra riflessione, ma vorrei anche che tutti noi ricordassimo che, soprattutto per leggi di questo tipo, una necessità prevale su tutto: quella della governabilità e del funzionamento del nostro sistema, insieme all'interesse del nostro Paese.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, sento il dovere di intervenire per un motivo molto semplice: al di là delle opinioni rispettabili di ognuno di noi, credo che non possiamo continuare con la drammatizzazione della politica.

Ritengo che quanto è stato detto in riferimento alla richiesta della maggioranza di inserire nel calendario dell'Aula la riforma elettorale vada in una direzione completamente diversa da un dibattito serio, sereno e approfondito sul tema; al contrario, ancora una volta è pretesto e argomento per creare contrasti che, molto spesso, poco o nulla riguardano l'oggetto della discussione.

Quando si vuole fare la riforma elettorale? È stato detto più volte in questi mesi che approvare la riforma elettorale a fine legislatura significherebbe cambiare le regole del gioco durante la partita. A me sembra che si debba rispondere in modo esattamente opposto: le regole del gioco non si cambiano solo se la riforma viene approvata a fine legislatura; introdurre una riforma elettorale a inizio legislatura metterebbe in discussione quella stessa legislatura. Proprio in quel caso, infatti, si potrebbe creare un vero *vulnus*, perché ci troveremmo di fronte a due fatti conflig-

genti: l'elezione dei parlamentari con una legge elettorale e, immediatamente, il cambiamento della legge stessa.

Quindi, credo che su questo potremmo essere d'accordo, al di là dei contenuti e delle specificità o anche delle riflessioni svolte, secondo le quali si sta andando verso una *cupio dissolvi*, al punto di affermare che si progetta l'ingovernabilità. Scusate, chi ha deciso chi vincerà le elezioni della primavera prossima? (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*). Non credo che ci sia una specie di fatale determinazione *a priori* del risultato del libero voto. È inimmaginabile sostenere che la maggioranza, avendo già rinunciato alla possibilità di vincere le elezioni, voglia, addirittura, creare una situazione di totale ingovernabilità.

Esimi colleghi dell'opposizione, noi non abbiamo rinunciato a vincere queste elezioni: la nostra convinzione è esattamente opposta, tanto che siamo certi che saranno gli elettori, serenamente e in base a quello che abbiamo fatto, a decidere. (*Applausi dei Gruppi di FI e UDC*). Gli elettori decideranno che chi prende un voto di più ottiene la maggioranza; non succederà quello che è accaduto nel 1996, quando la Casa delle Libertà ottenne oltre 300.000 voti più del centro-sinistra e, per un gioco perverso di collegi, la maggioranza dei parlamentari fu attribuita invece – se vi ricordate – a Prodi.

Allora, non potete assolutamente creare questo clima di streghe, inganni, alchimie: dovete serenamente confrontarvi su una legge elettorale che stabilisce il concetto secondo il quale chi prende più voti governa. (*Commenti del senatore Crema*).

In riferimento a questo ramo del Parlamento, si è voluto centrare l'argomento della non certezza di una omogenea maggioranza tra la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica: ma perché, l'altro sistema l'ha garantita? Ma perché, nel 1994 c'è stata questa garanzia?

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Bravo!

TOFANI (AN). Ma vi risultano questi dati? Allora, chi usa argomenti di questo tipo, non li adopera per contribuire a migliorare questa legge. I termini per migliorare le leggi vi sono sempre e certamente vi sono anche in riferimento a questa legge, però non ci si può dire in assoluto che stiamo andando verso un sistema che non solo rischia maggioranze diverse tra Camera e Senato, ma addirittura istituzionalizza l'instabilità. Ogni sistema elettorale, soprattutto là dove vi sono due Camere con modi di elezione diversi, addirittura con dimensioni costituzionali diverse, può creare questo fenomeno.

Oggi ci si viene a dire, in questa Camera, che il premio di maggioranza, che dovrebbe essere uno degli argomenti di maggiore critica da parte dell'opposizione, viene definito a livello regionale, mentre alla Camera invece ci è stato detto l'opposto, cioè che non si poteva definire il premio di maggioranza al Senato a livello nazionale, perché costituzionalmente il riferimento dell'elezione per il Senato è la Regione: anche a questo riguardo mi sembra si mostri il massimo della volontà di confondere le

idee, tant'è vero che, come sapete benissimo, questo disegno di legge è partito con un premio di maggioranza, sia alla Camera, sia al Senato, a livello nazionale e che, dopo riflessioni attente e anche denunce di rischi di incostituzionalità, è stato licenziato dalla Camera in modo diverso, cioè con un premio di maggioranza, per quanto riguarda il Senato, a livello regionale.

Allora, se vogliamo utilizzare sempre e comunque argomenti che debbono creare polemiche, ognuno di noi è libero di farlo, ma quando si arriva a creare queste situazioni di tensione, incomprensibili su una legge elettorale sicuramente perfettibile (perché vorrei sapere qual è la legge elettorale perfetta, in quale parte del mondo dove vige la democrazia esiste una legge elettorale perfetta), mi muoverei in modo molto cauto e con riserva, soprattutto quando ascoltiamo affermazioni come quelle secondo le quali questo è un provvedimento indegno, vergognoso, truffaldino; specificatele queste parole, altrimenti sono parole in libertà, che non fanno crescere la cultura dell'affezione dei cittadini nei confronti dello Stato (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*), ma creano lontananza! Questo credo non lo voglia né la maggioranza, né l'opposizione. Un provvedimento può essere credibile, meno credibile, condivisibile, meno condivisibile o quant'altro, ma non può essere etichettato come lo è stato questo.

Concludendo, signor Presidente, credo che stiamo portando avanti un discorso sereno, chiaro, trasparente, senza nessun inganno. Ripeto il concetto fondamentale: noi ci auguriamo che si possa serenamente votare e che possano oggettivamente ottenere il maggior numero di seggi quelle forze politiche, quelle coalizioni che effettivamente ricevono il maggior consenso da parte dei cittadini. Questa è la nostra riforma elettorale. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

SEMERARO (*AN*). Bravo!

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, poiché non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Angius, tendente ad anticipare il dibattito sulle comunicazioni del Ministro degli affari esteri sul bilancio dell'Unione Europea.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo di verificare preventivamente la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Angius.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5 (ore 12,11)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 10.100, precedentemente accantonato. Ricordo che è stata avanzata la proposta di trasformarlo in un ordine del giorno. Chiedo pertanto ai presentatori dell'emendamento di comunicare all'Assemblea la decisione presa.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo a nome del senatore Bedin, momentaneamente assente dall'Aula.

Abbiamo cercato di costruire un ragionamento intelligente che in qualche modo andasse nella giusta direzione riguardo al tema di cui prima stavamo parlando, che riguarda la liberalizzazione di alcuni prodotti da noi ritenuti pericolosi.

Il problema è che non abbiamo ricevuto alcuna soddisfazione. È stato proposto un ordine del giorno ma non sappiamo da chi. Non ritiriamo l'emendamento 10.100 e nel dire ciò interpreto sicuramente il pensiero del senatore Bedin, con il quale mi sono precedentemente consultata.

Qualcuno dovrà – ritengo un componente della maggioranza – sottoscrivere l'ordine del giorno in questione che non è nostro e non condividiamo assolutamente. Esso non incide sulle misure, in quanto posticipa ad una futura discussione una modifica normativa che invece viene apportata immediatamente. Suona come una sorta di inutile ordine del giorno fatto quando i buoi sono già scappati dalla stalla.

Con questo mio intervento ho spiegato a tutta l'Aula che cosa è accaduto durante la sospensione della discussione del provvedimento in esame. Questo è il risultato.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, in sua assenza la senatrice Donati è intervenuta sull'emendamento 10.100. Le chiedo di illustrarci l'ordine del giorno da lei firmato.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, per chiarezza di informazione, comunico che non esiste alcun ordine del giorno firmato dal senatore Bedin. Lei dispone di un testo che è stato proposto in alternativa al nostro emendamento, testo che però non abbiamo assolutamente sottoscritto.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, mi è stato consegnato il testo di un ordine del giorno che reca la sua firma. Prendo atto che non si tratta di un testo da lei presentato.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, per la verità, ho proposto io stesso l'ordine del giorno in questione, che è stato preso in visione dal senatore Bedin, il quale non lo ha firmato, e dal Governo, che ha espresso un suo parere che ripeterà in questa sede.

Signor Presidente, leggo pertanto l'ordine del giorno G10.100, che va incontro alle esigenze sollevate in fase di discussione anche dalla senatrice Donati e che «impegna il Governo ad esaminare con attenzione la materia relativa al controllo dei pericoli attinenti ai prodotti esplosivi ed esplodenti, nel senso di prevedere norme dirette ad assicurare l'esigenza di ordine e sicurezza pubblica, vietando l'utilizzo e l'acquisto dei predetti prodotti ai minori di anni 18 e assicurando l'identificazione degli acquirenti dei prodotti maggiormente pericolosi, anche se inseriti nella V categoria, gruppi D ed E».

Penso che l'ordine del giorno componga le varie esigenze sorte in merito.

Presidenza del vice presidente SALVI (ore 12,15)

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G10.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G10.100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo dunque all'emendamento 10.100, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, poiché non riteniamo giustificato il parere espresso dalla 5ª Commissione, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.100, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, invito i colleghi ad esprimere un voto contrario sull'articolo 10, perché in realtà non attiene al recepimento di una direttiva comunitaria. Inoltre – questo è l'aspetto più grave – esso va nel senso di una liberalizzazione di prodotti giudicati pericolosi, che potranno, ripeto, essere acquistati anche da minori.

Con l'ordine del giorno G10.100, presentato dal senatore Tirelli e testé accolto dal Governo, si chiede di intervenire su questa materia, con un

obiettivo di massima sicurezza, che sia indirizzato ai consumatori, ai minori, ai cittadini e in generale a un Paese che presenta problemi di sicurezza. Ricordo le problematiche relative alla violenza negli stadi, al terrorismo e ai danni provocati dai fuochi artificiali di Capodanno, che non possono essere sottovalutati così bellamente con un semplice voto.

Per questa ragione credo sarebbe saggio che l'Assemblea respingesse tale articolo, che entra nel merito delle norme di pubblica sicurezza, prevedendo una liberalizzazione; ribadisco che non si tratta del recepimento di una direttiva comunitaria. A garanzia dei colleghi, aggiungo che questo testo deve tornare necessariamente all'esame della Camera dei deputati, per cui non c'è alcun ricatto in ordine ad approvazioni definitive che possa reggere. Auspico pertanto un voto libero, di coscienza, che sopprima tale articolo. Il Governo avrà modo di tornare sulla materia con un testo unico, che vada nella direzione della sicurezza; a quel punto insieme e meditatamente valuteremo le proposte avanzate.

Si tratta di una proposta inaccettabile, rispetto alla quale vi chiedo di non assumervi la responsabilità di esprimere un voto a favore.

Per questa ragione chiedo che la votazione venga effettuata mediante procedimento elettronico.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ribadiamo il voto contrario sull'articolo 10 del disegno di legge n. 3509, sia perché si tratta di un chiaro esempio di utilizzo della Legge comunitaria per fini impropri sia per il contenuto di merito di tale articolo. Vorrei ricordare ai colleghi senatori che stiamo procedendo di fatto alla liberalizzazione della vendita di una serie di strumenti che risulteranno molto pericolosi.

Il Governo si fa scudo del fatto che in questo elenco sono compresi anche gli *airbag*, ma si tratta solo di una foglia di fico. All'interno di questo elenco che viene liberalizzato sono contenuti manufatti pirotecnici da segnalazione destinati alla sicurezza e che, pertanto, devono essere maneggiati da persone esperte; manufatti da segnalazione ad effetto sonoro, anch'essi destinati a personale esperto tant'è che sono utilizzati dalle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato; manufatti pirotecnici e cartucce per strumenti tecnici ed industriali, come sparachiodi per marcatori e cementifici; inneschi per munizioni di armi di piccolo calibro, ma che possono servire anche ad armi di grosso calibro; cartucce a salve ad effetto sonoro. In sostanza, c'è tutta una serie di strumenti che esige prudenza e che deve essere inserita in un elenco al fine di impedire ai minori di arrivarne in possesso legale.

Per questo motivo, dichiariamo il nostro voto contrario.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo su questo articolo poiché – a nostro avviso – esso pone maggiori limitazioni rispetto a quanto previsto dalle norme attuali. Infatti, la combinazione del presente articolo con il successivo di fatto diminuisce l'impatto della pericolosità sociale di chi acquista tali materiali. È vero che esiste il pericolo – segnalato dal senatore Bedin – dovuto al fatto che l'articolo 10 non parla della quinta categoria soprattutto per gli aspetti riguardanti i materiali inseriti nei commi *d*) e *f*), ma dal momento che il Governo ha recepito un ordine del giorno che lo impegna a valutare all'interno di queste due categorie quali sono i prodotti che possono essere fonti di pericolo, penso che la situazione possa essere tranquillamente sbloccata. L'approvazione di questo articolo, di conseguenza, va nella direzione di aumentare le possibilità di identificare chi acquista prodotti effettivamente pericolosi. Per questo motivo il nostro sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 3509 e del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo anche per sostenere che era sufficiente questo articolo senza ricorrere all'articolo 10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CHIRILLI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 12.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.100.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per motivare l'emendamento 12.100 che chiede semplicemente il rispetto rigoroso di una sentenza della Corte di giustizia, la quale ha definito che per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi tutti i soggetti (indipendentemente dalle loro caratteristiche in termini gestionali, siano essi aziende o individui) hanno l'obbligo di tenere il registro di carico e scarico dei rifiuti e di comunicarlo al catasto.

Purtroppo, la norma prevista dall'articolo 12 opera una distinzione in ordine ai soggetti individuali che non avrebbero più questo obbligo, ponendosi nettamente in contrasto con le direttive europee e con le varie sentenze in materia.

Pertanto, dal momento che stiamo affrontando la votazione della legge comunitaria 2005, chiedo un voto favorevole all'Assemblea su questo emendamento nonché la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 12,45).

Ripresa della discussione del Documento LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 12.100.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge e del documento in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MORSELLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*AN*). Signor Presidente, intendo sollecitare la risposta all'atto Senato 4-07766, pubblicato il 25 novembre 2004, nella seduta n. 705.

Si tratta di una interrogazione molto importante, che riguarda una vicenda di abusivismo edilizio di cui si è interessata anche la procura della Repubblica di Bologna. Prima che decorrano i termini e si arrivi all'archiviazione, chiedo al Governo di potermi fornire una risposta scritta, che attendo ormai da un anno.

PRESIDENTE. Senatore Morselli, la Presidenza si farà carico di sollecitare al Governo la risposta all'interrogazione da lei indicata.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,48*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005 (3509)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E ALLEGATI A E B

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI SUI PROCEDIMENTI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI

Art. 1.

Approvato con emendamenti

(Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B.

2. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro con competenza istituzionale prevalente per la materia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati in relazione all'oggetto della direttiva.

3. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato B, nonché, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali, quelli relativi all'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A, sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorsi quaranta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del pa-

rere parlamentare di cui al presente comma, ovvero i diversi termini previsti dai commi 4 e 9, scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 o 5 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

4. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive 2003/123/CE, 2004/9/CE, 2004/36/CE, 2004/49/CE, 2004/50/CE, 2004/54/CE, 2004/80/CE, 2004/81/CE, 2004/83/CE, 2004/113/CE, 2005/19/CE e 2005/28/CE sono corredati dalla relazione tecnica di cui all'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Su di essi è richiesto anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni.

5. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può emanare, con la procedura indicata nei commi 2, 3 e 4, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1, fatto salvo quanto previsto dal comma 6.

6. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 adottato per l'attuazione della direttiva 2004/109/CE, di cui all'allegato B, il Governo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 3 e con la procedura prevista dal presente articolo, può emanare disposizioni integrative e correttive al fine di tenere conto delle eventuali disposizioni di attuazione adottate dalla Commissione europea secondo la procedura di cui all'articolo 27, paragrafo 2, della medesima direttiva.

7. In relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione e dall'articolo 16, comma 3, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 8, della medesima legge n. 11 del 2005.

8. Il Ministro per le politiche comunitarie, nel caso in cui una o più deleghe di cui al comma 1 non risulti ancora esercitata trascorsi quattro mesi dal termine previsto dalla direttiva per la sua attuazione, trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica una relazione che dia conto dei motivi addotti dai Ministri con competenza istituzionale prevalente per la materia a giustificazione del ritardo. Il Ministro per le politiche comunitarie ogni quattro mesi informa altresì la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza.

9. Il Governo, quando non intende conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 3, relativi a sanzioni penali contenute negli schemi di decreti legislativi recanti attuazione delle direttive comprese negli allegati A

e B, ritrasmette con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni i testi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Decorsi trenta giorni dalla data di ritrasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza di nuovo parere.

ALLEGATO A

(Articolo 1, commi 1 e 3)

2004/10/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative all'applicazione dei principi di buona pratica di laboratorio e al controllo della loro applicazione per le prove sulle sostanze chimiche.

2004/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, sulla definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani.

2004/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, che abroga alcune direttive recanti norme sull'igiene dei prodotti alimentari e le disposizioni sanitarie per la produzione e la commercializzazione di determinati prodotti di origine animale destinati al consumo umano e che modifica le direttive 89/662/CEE e 92/118/CEE del Consiglio e la decisione 95/408/CE del Consiglio.

2004/68/CE del Consiglio, del 26 aprile 2004, che stabilisce norme di polizia sanitaria per le importazioni e il transito nella Comunità di determinati ungulati vivi, che modifica le direttive 90/426/CEE e 92/65/CEE e che abroga la direttiva 72/462/CEE.

2004/107/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente.

2004/114/CE del Consiglio, del 13 dicembre 2004, relativa alle condizioni di ammissione dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontariato.

2004/117/CE del Consiglio, del 22 dicembre 2004, che modifica le direttive 66/401/CEE, 66/402/CEE, 2002/54/CE, 2002/55/CE e 2002/57/CE per quanto riguarda gli esami eseguiti sotto sorveglianza ufficiale e l'equivalenza delle sementi prodotte in paesi terzi.

2005/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2005, che modifica le direttive 73/239/CEE, 85/611/CEE, 91/675/CEE, 92/49/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e le direttive 94/19/CE, 98/78/CE, 2000/12/CE, 2001/34/CE, 2002/83/CE e 2002/87/CE al fine di istituire

una nuova struttura organizzativa per i comitati del settore dei servizi finanziari.

2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno e che modifica la direttiva 84/450/CEE del Consiglio e le direttive 97/7/CE, 98/27/CE e 2002/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio («direttiva sulle pratiche commerciali sleali»).

2005/50/CE della Commissione, dell'11 agosto 2005, relativa alla riclassificazione delle protesi articolari dell'anca, del ginocchio e della spalla nel quadro della direttiva 93/42/CEE concernente i dispositivi medici.

ALLEGATO B

(*Articolo 1, commi 1 e 3*)

1998/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 1998, sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche.

2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

2003/123/CE del Consiglio, del 22 dicembre 2003, che modifica la direttiva 90/435/CEE concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi.

2004/9/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, concernente l'ispezione e la verifica della buona pratica di laboratorio (BPL).

2004/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla sicurezza degli aeromobili di paesi terzi che utilizzano aeroporti comunitari.

2004/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (diciottesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE).

2004/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e recante modifica della direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo

dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza (direttiva sulla sicurezza delle ferrovie).

2004/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che modifica la direttiva 96/48/CE del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità e la direttiva 2001/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo convenzionale.

2004/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che modifica la direttiva 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie.

2004/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa ai requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea.

2004/80/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa all'indennizzo delle vittime di reato.

2004/81/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti.

2004/82/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, concernente l'obbligo dei vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate.

2004/83/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta.

2004/108/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica e che abroga la direttiva 89/336/CEE.

2004/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato e che modifica la direttiva 2001/34/CE.

2004/113/CE del Consiglio, del 13 dicembre 2004, che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura.

2005/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, che modifica le direttive del Consiglio 72/166/CEE, 84/5/CEE, 88/357/CEE e 90/232/CEE e la direttiva 2000/26/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli.

2005/19/CE del Consiglio, del 17 febbraio 2005, che modifica la direttiva 90/434/CEE relativa al regime fiscale comune da applicare alle fusioni, alle scissioni, ai conferimenti d'attivo ed agli scambi d'azioni concernenti società di Stati membri diversi.

2005/28/CE della Commissione, dell'8 aprile 2005, che stabilisce i principi e le linee guida dettagliate per la buona pratica clinica relativa ai medicinali in fase di sperimentazione a uso umano nonché i requisiti per l'autorizzazione alla fabbricazione o importazione di tali medicinali.

EMENDAMENTI

1.1

DONATI, BEDIN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «diciotto mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

1.100

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, allegato A, sopprimere la direttiva:

«2004/10/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative all'applicazione dei principi di buona pratica di laboratorio e al controllo della loro applicazione per le prove sulle sostanze chimiche;».

Conseguentemente, all'allegato B, aggiungere la direttiva:

«2004/10/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative all'applicazione dei principi di buona pratica di laboratorio e al controllo della loro applicazione per le prove sulle sostanze chimiche;».

1.101

BEDIN, BUDIN, BASILE, COVIELLO, MANZELLA

Respinto

Al comma 1, Allegato A, inserire la seguente voce:

«2004/27/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano».

1.102

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, allegato A, sopprimere la direttiva:

«2004/107/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente».

Conseguentemente, all'allegato B, aggiungere la direttiva:

«2004/107/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente».

1.103

DE PETRIS, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, allegato B, sopprimere la direttiva:

«1998/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche».

1.104

DONATI, BEDIN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Respinto

Al comma 1, allegato B, inserire la seguente direttiva: «2003/108/CE dell'8 dicembre 2003, che modifica la direttiva 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)».

1.105

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Respinto

Al comma 1, allegato B, inserire la seguente direttiva: «2004/52/CE del 29 aprile 2004, concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale nella Comunità».

1.106

BEDIN, BUDIN, DONATI, BASILE, COVIELLO, MANZELLA

Id. em. 1.105

Al comma 1, allegato B, inserire la seguente voce: «2004/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale nella Comunità».

1.107

DONATI, BEDIN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Respinto

Al comma 1, allegato B, inserire la seguente direttiva: «2004/89/CE del 13 settembre 2004, che adatta per la quinta volta al progresso tecnico la direttiva 96/49/CE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose per ferrovia».

1.108

DONATI, BEDIN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Respinto

Al comma 1, allegato B, inserire la seguente direttiva: «2004/110/CE della Commissione del 9 dicembre 2004, che adatta per la sesta volta al progresso tecnico la direttiva 96/49/CE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose per ferrovia».

1.109

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, allegato B, inserire la seguente direttiva:

«2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali».

Conseguentemente, al comma 4, dopo la direttiva: «2005/28/CE», inserire la seguente: «2005/36/CE».

1.500 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

«2005/60/CE del Parlamento e del Consiglio del 26 ottobre 2005 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo».

Conseguentemente al comma 4, dopo la direttiva «2005/28/CE» inserire la seguente: «2005/60/CE».

1.3

DONATI, BEDIN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Respinto

Sopprimere il comma 5.

1.4

DONATI, BEDIN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Respinto

Al comma 6, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «dodici mesi».

1.5

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Respinto

Al comma 9, sopprimere l'ultimo periodo.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 2 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Modifica all'articolo 10 della legge 4 febbraio 2005, n. 11)

1. Il comma 4 dell'articolo 10 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, è sostituito dal seguente:

«4. I decreti legislativi di attuazione di normative comunitarie o di modifica di disposizioni attuative delle medesime, la cui delega è contenuta in leggi diverse dalla legge comunitaria annuale, fatti salvi gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti dalle disposizioni della legge di conferimento della delega, ove non in contrasto con il diritto comunitario, e in aggiunta a quelli contenuti nelle normative comunitarie da attuare, sono adottati nel rispetto degli altri principi e criteri direttivi generali previsti dalla stessa legge comunitaria per l'anno di riferimento, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro con competenza istituzionale prevalente per la materia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati in relazione all'oggetto della normativa».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Principi e criteri direttivi generali della delega legislativa)

1. Salvi gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti dalle disposizioni di cui al capo II e in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) le amministrazioni direttamente interessate provvedono all'attuazione dei decreti legislativi con le ordinarie strutture amministrative;

b) ai fini di un migliore coordinamento con le discipline vigenti per i singoli settori interessati dalla normativa da attuare, sono introdotte le occorrenti modificazioni alle discipline stesse, fatte salve le materie oggetto di delegificazione ovvero i procedimenti oggetto di semplificazione amministrativa;

c) al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, sono previste sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. Le sanzioni penali, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a centocinquantamila euro e dell'arresto fino a tre anni, sono previste, in via alternativa o congiunta, solo nei casi in cui le infrazioni ledano o esponcano a pericolo interessi costituzionalmente protetti. In tali casi sono previste: la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che esponcano a pericolo o danneggino l'interesse protetto; la pena dell'arresto congiunta a quella dell'ammenda per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità. Nelle predette ipotesi, in luogo dell'arresto e dell'ammenda, potranno essere previste anche le sanzioni alternative di cui agli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, e la relativa competenza del giudice di pace. La sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a centocinquanta euro e non superiore a centocinquantamila euro è prevista per le infrazioni che ledano o esponcano a pericolo interessi diversi da quelli sopra indicati. Nell'ambito dei limiti minimi e massimi previsti, le sanzioni sopra indicate sono determinate nella loro entità, tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, di specifiche qualità personali del colpevole, comprese quelle che impongono particolari doveri di prevenzione, controllo o vigilanza, nonché del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole o alla persona o all'ente nel cui interesse egli agisce. Entro i limiti di pena sopra indicati sono previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti

per le violazioni omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi;

d) eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali possono essere previste nei decreti legislativi recanti le norme necessarie per dare attuazione alle direttive nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi di attuazione delle direttive stesse; alla relativa copertura, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, in quanto non sia possibile fare fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvede a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, per un ammontare complessivo non superiore a cinquanta milioni di euro;

e) all'attuazione di direttive che modificano precedenti direttive già attuate con legge o con decreto legislativo si procede, se la modificazione non comporta ampliamento della materia regolata, apportando le corrispondenti modificazioni alla legge o al decreto legislativo di attuazione della direttiva modificata;

f) i decreti legislativi assicurano in ogni caso che, nelle materie oggetto delle direttive da attuare, la disciplina sia pienamente conforme alle prescrizioni delle direttive medesime, tenuto anche conto delle eventuali modificazioni comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega;

g) quando si verificano sovrapposizioni di competenze fra amministrazioni diverse o comunque siano coinvolte le competenze di più amministrazioni statali, i decreti legislativi individuano, attraverso le più opportune forme di coordinamento, rispettando i principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione e le competenze delle regioni e degli altri enti territoriali, le procedure per salvaguardare l'unitarietà dei processi decisionali, la trasparenza, la celerità, l'efficacia e l'economicità nell'azione amministrativa e la chiara individuazione dei soggetti responsabili.

EMENDAMENTO

3.500

IL GOVERNO

Improcedibile

Al comma 1, lettera d) le parole: «per un ammontare complessivo non superiore a cinquanta milioni di euro» sono soppresse.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni a disposizioni in materia di Politica agricola comune e di Politica dello sviluppo rurale)

1. Al fine di garantire la parità di trattamento tra agricoltori ed evitare distorsioni del mercato e della concorrenza, il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, uno o più decreti legislativi recanti sanzioni penali o amministrative, ivi comprese misure reintegratorie e interdittive, per le violazioni accertate a disposizioni dei regolamenti e delle decisioni emanati dalla Comunità europea in materia di Politica agricola comune e di Politica dello sviluppo rurale.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata con decreti legislativi adottati ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali. I decreti legislativi si informeranno ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) le sanzioni amministrative sono dissuasive, nonché proporzionate alle somme indebitamente percepite, tenendo conto del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al beneficiario delle provvidenze;

b) le sanzioni reintegratorie o interdittive, determinate anche in funzione della gravità, portata, durata e frequenza dell'infrazione commessa, possono arrivare fino all'esclusione totale da uno o più regimi di aiuto ed essere irrogate per uno o più anni civili.

3. Per le sanzioni penali i decreti legislativi si uniformano ai principi e criteri direttivi indicati nell'articolo 3, comma 1, lettera c).

4. Gli schemi di decreto legislativo di cui al presente articolo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari con le modalità e nei termini previsti dai commi 3 e 9 dell'articolo 1.

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 4 E 5 APPROVATI
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di disposizioni comunitarie)

1. Al fine di assicurare la piena integrazione delle norme comunitarie nell'ordinamento nazionale, il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di direttive comunitarie attuate in via regolamentare o amministrativa, ai sensi delle leggi comunitarie vigenti, e di regolamenti comunitari vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, per i quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata con decreti legislativi adottati ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri competenti per materia. I decreti legislativi si informeranno ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c).

3. Gli schemi di decreto legislativo di cui al presente articolo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere da parte dei competenti organi parlamentari con le modalità e nei termini previsti dai commi 3 e 9 dell'articolo 1.

Art. 6.

Approvato

(Oneri relativi a prestazioni e controlli)

1. In relazione agli oneri per prestazioni e controlli si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 4 febbraio 2005, n. 11.

2. Le entrate derivanti dalle tariffe determinate ai sensi del comma 1, qualora riferite all'attuazione delle direttive di cui agli allegati A e B, nonché di quelle da recepire con lo strumento regolamentare, sono attribuite alle amministrazioni che effettuano le prestazioni e i controlli, mediante

riassegnazione ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.100

BEDIN, BUDIN, BASILE, COVIELLO, MANZELLA

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.101

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Recepimento della direttiva 2004/27/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano)

1. L'attuazione della direttiva 2004/27/CE è informata ai principi in essa contenuti in merito all'ambito di applicazione della disciplina, nonché ai seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) assicurare un livello elevato nei requisiti di qualità, sicurezza ed efficacia dei medicinali per uso umano;

b) i criteri di qualità, sicurezza ed efficacia devono consentire di valutare adeguatamente il rapporto rischio-beneficio di tutti i medicinali sia in occasione dell'immissione in commercio sia in qualsiasi momento l'autorità competente lo reputi opportuno;

c) garantire la qualità dei medicinali per uso umano prodotti o disponibili nella Comunità, assicurando che le sostanze attive che li compongono soddisfano i principi relativi alle buone pratiche di fabbricazione dei medicinali;

d) studiare l'impatto ambientale derivante dall'immissione in commercio e dall'uso dei medicinali, senza che tale impatto costituisca un criterio per rifiutare l'autorizzazione all'immissione in commercio;

e) rafforzare la farmacovigilanza, anche mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e lo scambio di informazioni tra gli Stati membri».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E
ALLEGATO C

Art. 7.

Approvato

(Attuazione di direttive comunitarie con regolamento autorizzato)

1. Il Governo è autorizzato a dare attuazione alle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato C con uno o più regolamenti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, secondo quanto disposto dagli articoli 9 e 11 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, e con le procedure ivi previste, previo parere dei competenti organi parlamentari ai quali gli schemi di regolamento sono trasmessi con apposite relazioni cui è allegato il parere del Consiglio di Stato e che si esprimono entro quaranta giorni dall'assegnazione. Decorso il predetto termine, i regolamenti sono emanati anche in mancanza di detti pareri.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ALLEGATO C

(Articolo 7, comma 1)

2003/103/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, che modifica la direttiva 2001/25/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare.

2005/23/CE della Commissione, dell'8 marzo 2005, che modifica la direttiva 2001/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare.

ARTICOLI 8 E 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Delega al Governo per il riordino normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie)

1. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore

della presente legge, testi unici delle disposizioni dettate in attuazione delle deleghe conferite per il recepimento di direttive comunitarie, al fine di coordinare le medesime con le norme legislative vigenti nelle stesse materie, apportando le sole modificazioni necessarie a garantire la semplificazione e la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa.

2. I testi unici di cui al comma 1 riguardano materie o settori omogenei. Fermo restando quanto disposto al comma 3, le disposizioni contenute nei testi unici non possono essere abrogate, derogate, sospese o comunque modificate, se non in modo esplicito mediante l'indicazione puntuale delle disposizioni da abrogare, derogare, sospendere o modificare.

3. Per le disposizioni adottate ai sensi del presente articolo si applica quanto previsto al comma 7 dell'articolo 1.

CAPO II

DISPOSIZIONI PARTICOLARI DI ADEMPIMENTO, CRITERI SPECIFICI DI DELEGA LEGISLATIVA

Art. 9.

Soppresso

(Attuazione della direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2001/34/CE)

1. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante le norme per il recepimento della direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2001/34/CE.

2. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dal comma 3 e con la procedura stabilita per il decreto legislativo di cui al comma 1, può emanare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, disposizioni correttive e integrative del medesimo decreto legislativo, anche per tenere conto delle misure di esecuzione adottate dalla Commissione europea secondo la procedura di cui all'articolo 24, paragrafo 2, della direttiva.

3. Con i decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2 sono apportate al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, le modifiche e le integrazioni necessarie al corretto e integrale recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2003/71/CE e delle relative misure di esecuzione, mantenendo, ove possibile, le ipotesi di conferimento di poteri regolamentari ivi previste. I decreti legislativi sono inoltre adottati sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) adeguare alla normativa comunitaria la disciplina dell'offerta al pubblico dei prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari come definiti, rispettivamente, dall'articolo 1, comma 1, lettera u), e comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

b) individuare nella CONSOB l'Autorità nazionale competente in materia;

c) prevedere che la CONSOB, al fine di assicurare l'efficienza del procedimento di approvazione del prospetto informativo da pubblicare in caso di offerta pubblica di titoli di debito bancari non destinati alla negoziazione in un mercato regolamentato, stipuli accordi di collaborazione con la Banca d'Italia. A tal fine anche la Banca d'Italia esercita i poteri indicati nell'articolo 21, paragrafo 3, lettere a), b) e c), della direttiva 2003/71/CE;

d) assicurare la conformità della disciplina esistente in materia di segreto d'ufficio a quella della direttiva 2003/71/CE;

e) disciplinare i rapporti con le Autorità estere anche con riferimento ai poteri cautelari esercitabili;

f) individuare, anche mediante l'attribuzione alla CONSOB di compiti regolamentari, da esercitare in conformità alla direttiva 2003/71/CE e alle relative misure di esecuzione dettate dalla Commissione europea:

1) i tipi di offerta a cui non si applica l'obbligo di pubblicare un prospetto nonché i tipi di strumenti finanziari alla cui offerta al pubblico ovvero alla cui ammissione alla negoziazione non si applica l'obbligo di pubblicare un prospetto;

2) le condizioni alle quali il collocamento tramite intermediari ovvero la successiva rivendita di strumenti finanziari oggetto di offerte a cui non si applica l'obbligo di pubblicare un prospetto siano da assoggettare a detto obbligo;

g) prevedere che il prospetto e i supplementi approvati nello Stato membro d'origine siano validi per l'offerta al pubblico o per l'ammissione alla negoziazione in Italia;

h) prevedere, nei casi contemplati dalla direttiva, il diritto dell'investitore di revocare la propria accettazione, comunque essa sia denomi-

nata, stabilendo per detta revoca un termine non inferiore a due giorni lavorativi, prevedendo inoltre la responsabilità dell'intermediario responsabile del collocamento in presenza di informazioni false o di omissioni idonee a influenzare le decisioni di investimento di un investitore ragionevole;

i) prevedere i criteri in base ai quali la CONSOB può autorizzare determinate persone fisiche e piccole e medie imprese ad essere considerate investitori qualificati ai fini dell'esenzione delle offerte rivolte unicamente a investitori qualificati dall'obbligo di pubblicare un prospetto;

l) prevedere una disciplina concernente la responsabilità civile per le informazioni contenute nel prospetto;

m) prevedere che la CONSOB, con riferimento all'approvazione del prospetto, verifichi la completezza delle informazioni nello stesso contenute, nonché la coerenza e la comprensibilità delle informazioni fornite;

n) conferire alla CONSOB il potere di disciplinare con regolamenti, in conformità alla direttiva 2003/71/CE e alle relative misure di esecuzione dettate dalla Commissione europea, anche le seguenti materie:

1) impiego delle lingue nel prospetto con individuazione dei casi in cui la nota di sintesi deve essere redatta in lingua italiana;

2) obbligo di depositare presso la CONSOB un documento concernente le informazioni che gli emittenti hanno pubblicato o reso disponibili al pubblico nel corso di un anno;

3) condizioni per il trasferimento dell'approvazione di un prospetto all'Autorità competente di un altro Stato membro;

4) casi nei quali sono richieste la pubblicazione del prospetto anche in forma elettronica e la pubblicazione di un avviso che precisi in che modo il prospetto è stato reso disponibile e dove può essere ottenuto dal pubblico;

o) avvalersi della facoltà di autorizzare la CONSOB a delegare compiti a società di gestione del mercato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla direttiva 2003/71/CE;

p) fatte salve le sanzioni penali già previste per il falso in prospetto, prevedere, per la violazione dell'obbligo di pubblicare il prospetto, sanzioni amministrative pecuniarie di importo non inferiore a un quarto del controvalore offerto e fino ad un massimo di due volte il controvalore stesso e, ove quest'ultimo non sia determinabile, di importo minimo di 100.000 euro e massimo di 2 milioni di euro; prevedere, per le altre violazioni della normativa interna e comunitaria, sanzioni amministrative pecuniarie da 5.000 euro a 500.000 euro; escludere l'applicabilità dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni; prevedere la pubblicità delle sanzioni salvo che, a giudizio della CONSOB, la pubblicazione possa turbare gravemente i mercati o arrecare un danno sproporzionato; prevedere sanzioni accessorie di natura interdittiva;

q) attribuire alla CONSOB il relativo potere sanzionatorio, da esercitare secondo procedure che salvaguardino il diritto di difesa, e prevedere, ove le violazioni siano commesse da persone giuridiche, la responsabilità di queste ultime, con obbligo di regresso verso le persone fisiche responsabili delle violazioni;

r) fatte salve le specifiche ipotesi in cui la direttiva 2003/71/CE non è applicabile agli enti creditizi, differire, ove ritenuto necessario per motivi organizzativi e per esigenze operative dei soggetti obbligati, l'obbligo di pubblicazione del prospetto per le offerte di strumenti di debito e altri strumenti negoziabili equivalenti a titoli di debito, emessi in modo continuo o ripetuto dagli stessi enti creditizi.

EMENDAMENTI

9.500

IL GOVERNO

Approvato

Sopprimere l'articolo.

9.100

CICCANTI

Precluso

Al comma 3, lettera h), sopprimere le parole da: «prevedendo» a: «ragionevole».

9.101

CICCANTI

Precluso

Al comma 3, dopo la lettera r), aggiungere la seguente:

«r-bis) al fine di adeguare alla normativa comunitaria la disciplina dell'offerta al pubblico alla normativa comunitaria, sopprimere l'articolo 94, comma 2, del testo unico, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 7 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato

(Modifiche all'articolo 55 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, a parziale recepimento della direttiva 2004/57/CE della Commissione, del 23 aprile 2004)

1. All'articolo 55 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma:

1) le parole: «di qualsiasi genere» sono sostituite dalle seguenti: «di Ia, IIa, IIIa, IVa e Va categoria, gruppo A e gruppo B.»;

2) dopo le parole: «dal Questore» sono inserite le seguenti: «, nonché materie esplosive di Va categoria, gruppo C, a privati che non siano maggiorenni e che non esibiscano un documento di identità in corso di validità»;

b) dopo il quinto comma è inserito il seguente:

«Gli obblighi di registrazione delle operazioni giornaliere e di comunicazione mensile all'ufficio di polizia competente per territorio non si applicano alle materie esplosive di Va categoria, gruppo D e gruppo E».

EMENDAMENTO

10.100

BEDIN, BUDIN, BASILE, COVIELLO, MANZELLA, DONATI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10.

(Delega al Governo per l'armonizzazione della normativa in materia di esplosivi e materiali pirotecnici, a recepimento della direttiva 2004/57/CE, e per il controllo dei pericoli relativi ai prodotti esplosivi ed infiammabili)

1. Il comma secondo dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 608, ed il numero 17 della voce "Ministero

dell'interno" dell'allegato A al predetto decreto sono soppressi. La composizione ed il funzionamento della Commissione consultiva centrale per le sostanze esplosive ed infiammabili, anche al fine dell'attuazione della direttiva 2004/57/CE, sono stabilite con regolamento del Ministro dell'interno, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di individuare e armonizzare le normative relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con le sostanze ed i prodotti esplosivi ed infiammabili e di coordinarla con le norme legislative di pubblica sicurezza vigenti, individuando ed attribuendo alla competente Commissione consultiva centrale per le sostanze esplosive ed infiammabili, le superiori funzioni consultive centrali di carattere generale nella materia ed istituendo i competenti uffici centrali per il supporto ed il coordinamento operativo delle relative attività di controllo amministrativo e di polizia».

ORDINE DEL GIORNO

G10.100

TIRELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3509,

impegna il Governo ad esaminare con attenzione la materia relativa al controllo dei pericoli attinenti ai prodotti esplosivi ed esplodenti nel senso di prevedere norme dirette ad assicurare l'esigenza di ordine e sicurezza pubblica vietando l'utilizzo e l'acquisto dei predetti prodotti ai minori di anni 18 e assicurando l'identificazione degli acquirenti dei prodotti maggiormente pericolosi anche se inseriti nella V categoria, gruppi D ed E.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 11 E 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 8 E 9 APPROVATI
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Modifica all'articolo 5 della legge 18 aprile 1975, n. 110)

1. All'articolo 5, primo comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110, le parole: «e dei giocattoli pirici» sono soppresse.

Art. 12.

(Adempimenti in materia di rifiuti pericolosi)

1. I produttori di rifiuti pericolosi che non sono inquadrati in un'organizzazione di ente o di impresa adempiono all'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, attraverso la conservazione, in ordine cronologico, delle copie del formulario proprie del detentore, di cui all'articolo 15 del citato decreto legislativo n. 22 del 1997.

2. I soggetti di cui al comma 1 non sono tenuti alla comunicazione annuale al Catasto, di cui all'articolo 11, comma 3, del citato decreto legislativo n. 22 del 1997, e successive modificazioni.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai rifiuti urbani.

EMENDAMENTI

12.100

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Dal 1° gennaio 2006 i produttori di rifiuti pericolosi che non sono inquadrati in un'organizzazione di ente o di impresa hanno l'obbligo di tenere il registro di carico e scarico di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

12.101

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Al comma 2, sopprimere la parola: «non».

12.102

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate al regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti ai sensi degli articoli 15, 18, comma 2, lettera e), e al comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 di cui al decreto ministeriale 1° aprile 1998 n. 145, le modifiche e le integrazioni necessarie al fine di assicurare, da parte dei soggetti di cui al comma 1, il pieno adempimento degli obblighi del produttore di rifiuti previsti dalla normativa comunitaria».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 12

12.0.100

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, MANZELLA

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica al decreto-legge n.138 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 178 del 2002, in attuazione della direttiva 75/442/CEE)

1. Al fine di dare piena e coerente attuazione alla direttiva 75/442/CEE, come modificata dalla direttiva 91/156/CEE, l'articolo 14 del decreto legge 8 luglio 2002 n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002 n. 178, è abrogato».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3509. Em. 1.101, Bedin e altri	173	168	004	033	131	085	RESP.
2	NOM.	Ddl n. 3509. Em. 1.103, De Petris e altri	174	167	002	032	133	084	RESP.
3	NOM.	Ddl n. 3509. Em. 1.108, Donati e altri	180	177	004	043	130	089	RESP.
4	NOM.	Ddl n. 3509. Em. 1.5, Donati e altri	175	172	006	040	126	087	RESP.
5	NOM.	Ddl n. 3509. Articolo 5	187	181	009	155	017	091	APPR.
6	NOM.	Ddl n. 3509. Em. 10.100, Bedin e altri	178	171	004	049	118	086	RESP.
7	NOM.	Ddl n. 3509. Articolo 10	178	177	003	123	051	089	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0904 del 23-11-2005 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
AGGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	F	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	M	M	M	M	M	M
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	F	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	F	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F			F	C		C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	A	F	C	F
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F		F	F	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	F	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	M	M	M	M	M	M	M
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	F	C	F
BASSO MARCELLO						C	
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F		R	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F	C		C
BATTISTI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M
BEDIN TINO	R	F	F	F	C	F	C
BERGAMO UGO	C	C	C	C	F	C	F
BETTA MAURO	A	R	R			R	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	F		
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	F	C	F
BISCARDINI ROBERTO			F				
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	F	C	F
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	F	A	F
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	F	C	F
BONAVITA MASSIMO				C			
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	F	C	F
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0904 del 23-11-2005 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	F	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	C
BRUTTI PAOLO					F		
BUCCIERO ETTORE	M	M	M	M	M	M	M
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	F	C	F
CALVI GUIDO	F		F		C		
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	F	C	F
CAMBURSANO RENATO				F			
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	F	C	F
CARELLA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	F	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	F	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	F		
CASTELLANI PIERLUIGI	F			F	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO		F	F				C
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	F	C	F
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	F	C	F
CHINCARINI UMBERTO	A	C	A	C	F	A	A
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	F
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	A	F	C
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	F	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	F	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	F	C	F
COLETTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	C
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	A	F	C	F
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	F	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	F	C	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0904 del 23-11-2005 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	F	C	F
CORTIANA FIORELLO	F	R	F	F	R	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	M	M	M	M	M		
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M	M	M	M	M
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M	M	M	M
CREMA GIOVANNI	F	F	F	F	F		C
CURSI CESARE	C	C	C	A	F		
CURTO EUPREPIO	C	C	F	C	F		
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F			F	C
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	F	C	
D'AMICO NATALE					C		
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	R	R	R		F	
DANIELI PAOLO	C	C	C	C	F	C	F
DANZI CORRADO	C	C	C	C	F	C	F
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	C	F	C	F
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	F	C	F
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	F
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	A	F	C
DE PETRIS LOREDANA		R		F	R		
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	F	C	F
DETTORI BRUNO						F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F		C	F	C
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	F	C	F
DONADI MASSIMO			F				
DONATI ANNA	R	F	F	F	R	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	F	C	F
FABRIS MAURO						F	

Seduta N. 0904 del 23-11-2005 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	F	C	F
FALOMI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	F	C	F
FASSONE ELVIO	F			F	C	F	C
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	F	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	F	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	F
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P	P		
FLAMMIA ANGELO	F	F	F		C	F	C
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	F	C	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	
FORTE MICHELE	C	C	C	C	F	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	F	F	F
FRAU AVENTINO						C	F
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C		F	C	F
GARRAFFA COSTANTINO							C
GASBARRI MARIO						F	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F
GIARETTA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F
GIULIANO PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M
GRECO MARIO	C	C	C	C	F	C	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	F		
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	F	C	F
GRUOSSO VITO	F	F	F		C	F	C
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	F	C	F
GUBERT RENZO		A	A	C	F	F	A
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	F	C	F
GUERZONI LUCIANO				F	C	F	C
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	F		
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0904 del 23-11-2005 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M
IZZO COSIMO	C	C	C	C	F	C	F
LABELLARTE GERARDO	M	M	M	M	M	M	M
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M
LATORRE NICOLA			F	F	F		
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	F
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F	F	F	
LONGHI ALEANDRO	M	M	M	M	M	M	M
MACONI LORIS GIUSEPPE					F	F	C
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	F	C	F
MAGISTRELLI MARINA				F	F		
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	A	F		
MALABARBA LUIGI						R	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F	C	F
MANCINO NICOLA		F	F	F	F	F	C
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	F	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA			F	F	F		
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	F	C	F
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	F	C
MANZIONE ROBERTO				F	F	F	C
MARANO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	F
MARINO LUIGI			F	F			
MARITATI ALBERTO	F			F	C	R	
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F		A		C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	M	M	M	M	M	M
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F
MICHELINI RENZO						R	C
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	F	C	F
MODICA LUCIANO	F	F	F		C	F	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0904 del 23-11-2005 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE						F	C
MONTALBANO ACCURSIO							C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	F	C	F
MONTICONE ALBERTO		F	F	F	F	F	C
MORO FRANCESCO		C	C		F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	F	C	F
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	F	C	F
MUGNAI FRANCO	C					C	F
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F				F	F	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	F	C	F
NIEDDU GIANNI			F		F	F	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	A	F	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	A	C	F
OCCHETTO ACHILLE	A	F	F	F	C		
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	F	C	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	F	C	F
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	F	C	F
PAPANIA ANTONINO						F	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F	F	F	C
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	F
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	F	A		
PASSIGLI STEFANO						F	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	F	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	F	F	F
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	F	C	F
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	F	A	F
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	F	C	F
PETERLINI OSKAR	F	F	A	F	A	F	C
PETRINI PIERLUIGI						F	C

Seduta N. 0904 del 23 11 2005 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	F	C	F
PIATTI GIANCARLO					F	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	F	C	F
PILONI ORNELLA			F	F	F		
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	F	C	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	A	F	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	F	C	F
PROVERA FIORELLO	C	C	C	C	F	C	F
RIGHETTI FRANCO				F	R	F	C
RIGONI ANDREA	F	F	F	F	F	F	C
RIPAMONTI NATALE	R	R			R		
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	M	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	F
ROTONDO ANTONIO	F		F			F	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F
SALERNO ROBERTO	C	C	C	C	F	C	F
SALINI ROCCO	C	C	C	C	F	C	F
SALVI CESARE						P	P
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	F
SANZARELLO SEBASTIANO	M	M	M	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C	F	C	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	F	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C		C	F		
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	F	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C	C	F		
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0904 del 23-11-2005 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
SODANO TOMMASO		F				R	C
SOLIANI ALBERTINA				F	F		
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F
STANISCI ROSA		F	F	F	F		
STIFFONI PIERGIOGIO	C	C	C	C	F	C	F
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	F
TAROLLI IVO	C	C	C	C	F	C	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	M	M	M	M	M	M	M
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	C	F	C
THALER HELGA	A	A	A	A	A	A	A
TIRELLI FRANCESCO		C	C				F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	F	C	F
TOGNI LIVIO	F		F				
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F
TRAVAGLIA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M
TREDESE FLAVIO	M	M	M	M	M	M	M
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	F	C	F
TREU TIZIANO				F	F		
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	F
TURCI LANFRANCO					F		
ULIVI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	C	C	F	C	F
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO		F	F	F			C
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	F	C	F
ZANCAN GIAMPAOLO	R	R	F	R	A	F	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	F	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0904 del 23-11-2005 Pagina 9

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	F	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	F	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Bucciero, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Giuliano, Guzzanti, Mantica, Massucco, Rizzi, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Battisti e Boschetto, per attività della 1a Commissione permanente; Tredese, per attività della 12a Commissione permanente; Boldi, Carella, Cozzolino, Longhi, Rollandin, Sanzarello, Tatò e Ulivi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale; Coviello, Falomi, Ioannucci e Sodano Calogero, per attività dell'Unione interparlamentare; Budin, Iannuzzi e Manzella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Baratella, Giaretta, Labellarte, Pedrizzi e Stiffoni, per attività di rappresentanza del Senato.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

È stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, nell'ambito di un procedimento penale (n. 5813/05 RGNR - 4741/05 RGIP) pendente nei suoi confronti innanzi al Tribunale di Milano.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Scalera Giuseppe

Norme in materia di previdenza degli sportivi non professionisti (3659) (presentato in data 22/11/2005).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Corrado Danzi ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Danzi ed altri. - «Disciplina delle medicine e delle pratiche non convenzionali» (n. 3581).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

una nuova disciplina delle cosiddette «lauree brevi» (*Petizione* n. 1348);

l'ammodernamento delle strutture e delle apparecchiature tecnologiche in dotazione nelle scuole di ogni ordine e grado (*Petizione* n. 1349);

iniziative atte a promuovere la partecipazione democratica degli studenti universitari alla vita politica, anche attraverso nuovi canali di comunicazione con le Assemblee parlamentari (*Petizione* n. 1350);

il signor Claudio Gentile, di Manfredonia (Foggia), chiede:

che siano sedi di uffici giudiziari unicamente i capoluoghi di provincia (*Petizione* n. 1351);

l'estensione della normativa concernente la patente a punti anche ai cosiddetti «patentini» e alle patenti nautiche (*Petizione* n. 1352);

che la tenenza della Guardia di finanza che ha sede nel comune di Manfredonia venga elevata a compagnia (*Petizione* n. 1353);

iniziative a tutela della lingua italiana nelle istituzioni comunitarie (*Petizione* n. 1354);

che sia disposto l'obbligo di conservare il cordone ombelicale al fine di una sua utilizzazione per la produzione di cellule staminali (*Petizione* n. 1355);

l'istituzione in Foggia di una sezione distaccata della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni di Bari (*Petizione* n. 1356);

l'istituzione in Foggia di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Puglia (*Petizione* n. 1357);

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

agevolazioni fiscali per le piccole e medie imprese (*Petizione* n. 1358);

interventi per la prevenzione della criminalità minorile (*Petizione* n. 1359);

il signor Luigi Carlutti, di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede l'impiego di tecnologie elettroniche per l'esercizio del diritto di voto e, in particolare, l'adozione di nuovi tipi di schede elettorali (*Petizione* n. 1360);

la signora Assunta Venturino, di Benevento, ed altri cittadini sollecitano la discussione del disegno di legge recante: «Istituzione in Benevento di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania» (A.S. n. 3161) (*Petizione* n. 1361).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interpellante che:

in data 4.3.2003 la Procura della Repubblica di Lucera veniva investita del caso di un abuso subito da una bimba di tre anni da parte del padre;

veniva aperto il procedimento n. 1070/03 nei confronti del padre violentatore per i reati di cui agli artt. 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*quater* del codice penale;

il 27.5.2003 la Procura di Lucera comunicava al Tribunale dei minori di Bari, ai sensi dell'art. 609-*decies* del codice penale, che stava procedendo nei confronti del padre abusante;

che dal Tribunale dei minorenni di Bari era aperto contestualmente il procedimento n. 758/2003 v.g.;

nell'ambito del suddetto procedimento veniva disposta dalla Procura di Lucera la perizia diagnostica sulla bimba che veniva espletata nel mese di giugno 2003;

la d.ssa Mafalda Patella, psicologa, nel corso della perizia di ufficio ebbe a scrivere che nella bimba emergevano «paure legate all'aggressività orale, lo *shock* legato a contenuti sessuali e infine un rapporto con la figura paterna connotato certamente in un modo negativo»;

nel corso di una perizia psico-diagnostica disposta dal P.M. emersero particolari agghiaccianti dei rapporti imposti dal padre snaturato;

il P.M. Laronga ritenne di non tenere conto degli atti che provavano i segni dell'abuso sulla bimba di tre anni;

sempre il dott. Laronga è arrivato al punto di non trasmettere alla Procura per i minorenni di Bari gli atti che provavano le violenze sessuali subite dalla bimba di tre anni;

sempre il dott. Laronga presenta richiesta di archiviazione su presupposti del tutto erronei;

il P.M. fece in modo di non acquisire i verbali relativi all'indagine condotta da organi istituzionali deputati all'ascolto dei minori;

di fronte all'inerzia della Procura veniva sollecitata dalla madre della bambina la riapertura delle indagini con istanza presentata in data 13.9.04;

nonostante ciò sempre il dott. Laronga, dopo solo quattro giorni, in data 17.09.04 rigettava la richiesta di riapertura delle indagini, non ritenendo sufficienti le dichiarazioni rese direttamente dalla bimba dinanzi al giudice onorario Latilla;

in data 15.12.04 il giudice Giuseppe Latilla convocava nuovamente le parti per ascoltarle e la bimba, rispondendo alle domande, ripercorreva tutte le fasi delle violenze sessuali subite da parte del padre snaturato;

in data 21.01.2005 il Tribunale dei minori di Bari informava la Procura di Lucera, nell'ambito del nuovo procedimento n. 13070/04 e ai sensi dell'art. 331, 4° comma, del codice di procedura penale, delle dichiarazioni rese dalla minore;

il P.M. Laronga rispondeva che non ravvisava alcuna gravità negli atti che provavano le violenze perpetrate dal padre snaturato ai danni della figlia di tre anni e informava il Tribunale dei minori che il procedimento a carico del padre pedofilo era stato archiviato e che era stata rigettata la successiva istanza di riapertura del processo presentata dalla madre della bambina;

questo comportamento omissivo a favore del padre abusante veniva posto in essere non solo dal sostituto procuratore Antonio Laronga, ma anche dal GIP, dott. Carlo Chiriaco;

i magistrati hanno del tutto ignorato quanto disposto dal Tribunale dei minori di Bari e il risultato delle indagini dell'Ufficio minori della Questura di Foggia e le perizie delle consulenti nominate dalla Procura, d.ssa Albacenzina Borelli e Mafalda Patella;

i due magistrati rimanevano indifferenti di fronte alle dichiarazioni della bimba, che affermava più volte che il padre la picchiava per costringerla a stare ferma mentre lui ne abusava;

questo comportamento di alcuni magistrati della Procura di Lucera imporrebbe l'apertura di un'inchiesta giudiziaria diretta a stabilire le ragioni che spingono i due magistrati a coprire un caso di pedofilia di tale gravità,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, attivare tutte le procedure previste dall'ordinamento al fine di neutralizzare queste ambigue coperture fornite a un padre pedofilo, promotore e frequentatore di siti pornografici, che vedono protagonisti anche minori al di sotto dei cinque anni.

(2-00798)

MALABARBA, BOCO, DI SIENA, BONFIETTI, FALOMI, MARINO, BATTAFARANO, MURINEDDU, MARTONE, SODANO Tommaso, TOGNI, LIGUORI, PIZZINATO, MARITATI, CORTIANA, RIPAMONTI, VIVIANI, BONAVIDA, BRUTTI Paolo, FLAMMIA, LONGHI, VITALI, SALVI, GUERZONI, CHIUSOLI, MONTINO, STANISCI, MACONI, PIATTI, BRUNALE, ROTONDO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, DI GIROLAMO, PAGLIARULO, PETERLINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'inchiesta prodotta da Rai News24 sull'utilizzo di fosforo bianco sulla città di Falluja nel novembre 2004 da parte dell'esercito americano,

già oggetto di interrogazioni e interpellanze parlamentari, ha trovato conferma da parte delle stesse autorità USA e da pubblicazioni militari autorevoli, mentre sul piano mediatico è stata ripresa da numerosissime testate internazionali;

l'eco e la credibilità della documentazione hanno spinto anche altri giornalisti *embedded* a fornire ulteriori notizie sull'impiego di armi non convenzionali o comunque di armi le cui modalità di utilizzo comportino conseguenze letali sulla popolazione civile;

Adam Maynot, inviato della BBC al seguito delle truppe statunitensi, che nell'aprile 2003 si trovava a Nassiriya, ha denunciato l'utilizzo di fosforo bianco nel centro della città, come ha potuto constatare dalla visita ai ricoverati negli ospedali e dalla testimonianza di uno dei *marine* che avevano utilizzato detto munizionamento, peraltro in assenza di reparti militari iracheni da investire con modalità da «cortina fumogena» (l'intervista è stata trasmessa da Rai News 24 del 22 novembre);

dal giugno 2003 le truppe italiane sono state inviate a Nassiriya nel quadro della missione «Antica Babilonia» e hanno la giurisdizione militare della provincia, i cui comandi sono affidati alle truppe di occupazione angloamericane;

il sottosegretario di Stato per la difesa Berselli, rispondendo presso la Camera dei deputati ad alcuni atti di sindacato ispettivo in data 17 novembre 2005, ha smentito che l'Italia fosse a conoscenza dell'impiego di fosforo bianco sulla città di Falluja, distante centinaia di chilometri dai posizionamenti italiani di Nassiriya,

si chiede di sapere:

se il Ministero della difesa fosse a conoscenza dell'avvenuto impiego di fosforo bianco da parte dell'esercito americano in pieno centro di Nassiriya, in assenza nella zona di truppe irachene fedeli al regime di Saddam Hussein, che ha lasciato traccia visibile sulle abitazioni e sulle persone ricoverate negli ospedali anche nei mesi successivi ai bombardamenti dell'aprile 2003;

se nelle attività militari delle truppe angloamericane, che si svolgono regolarmente anche nel territorio di Nassiriya, siano o siano state impiegate armi al fosforo bianco o vietate dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia;

quali misure si intendano intraprendere per accertare fatti gravissimi che attengono alla responsabilità diretta del Governo italiano, le cui forze armate hanno ereditato l'autorità militare del territorio e i cui rappresentanti istituzionali, nominati dal proconsole Paul Bremer, hanno governato per un periodo l'intera provincia;

se non si ritenga indispensabile l'istituzione di una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sull'utilizzo in Iraq di armi chimiche o di armi il cui impiego è esplicitamente vietato nelle città, dove è inevitabile il coinvolgimento della popolazione civile.

(2-00799 *p.a.*)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte tra domenica 19 e lunedì 20 novembre 2005 un efferato atto criminoso è stato perpetrato contro la signora Pierina Metrangolo, già sindaco della città di Cellino San Marco (Brindisi) e attualmente consigliere comunale;

tale atto criminoso si è concretizzato in località Torre San Gennaro (comune di Torchiarolo, sempre in provincia di Brindisi) con la pressoché totale distruzione della villetta dell'ex sindaco;

tale area territoriale non è per nulla impermeabile a fenomeni ricollegabili alla criminalità comune o organizzata, anche perché nel recente passato episodi inquietanti, sui quali, purtroppo, ancora oggi non è stata fatta piena luce, sono avvenuti con una frequenza e una regolarità sconcertante;

dalle prime dichiarazioni dell'ex sindaco Pierina Metrangolo si desumerebbe che il vile ed esecrabile episodio criminoso sarebbe collegato alla sua attività politica, sempre intensa e appassionata;

ove anche quest'ultimo gravissimo fatto dovesse rimanere impunito, non solamente saremmo di fronte ad un autentico *vulnus* politico-istituzionale in quanto verrebbe colpita la libertà costituzionalmente sancita di esprimere liberamente la propria volontà nelle istituzioni, ma addirittura nella opinione pubblica potrebbe crescere il convincimento della debolezza dello Stato nei confronti della malavita;

ancor di più, l'entità dei danni apportati al patrimonio personale della famiglia della signora Metrangolo, e le stesse modalità con le quali l'episodio criminoso è stato consumato, imporrebbero adeguate misure a tutela della incolumità personale dell'ex sindaco e della sua stessa famiglia;

nonostante lo sforzo encomiabile delle forze dell'ordine il territorio brindisino presenta in questo particolare momento storico picchi di criticità che non è possibile contrastare con gli strumenti ordinari,

l'interrogante chiede di conoscere :

quali siano le valutazioni che il Governo dà su questo e, più complessivamente, sull'insieme dei fatti criminosi avvenuti negli ultimi mesi in provincia di Brindisi;

se il Governo, sulla scorta degli elementi investigativi a propria disposizione e nei limiti della opportunità di divulgazione dei medesimi, sia in condizione di escludere la riorganizzazione, sia pure con strutture e uomini diversi, della nota organizzazione criminale Sacra Corona Unita;

in caso affermativo, quali siano le iniziative che si intendano assumere sul piano generale per stroncare sul nascere tale organizzazione e, sul piano specifico, quali iniziative si intendano assumere per far sì che questo episodio gravemente criminoso non possa rimanere impunito e

quale tutela si intenda adottare nei riguardi dell'ex sindaco di Cellino San Marco.

(3-02368)

PIZZINATO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

un numero sempre maggiore di atleti dilettanti, assicurati presso la Sportass, i quali hanno subito durante le attività sportive infortuni gravi che hanno determinato inabilità riconosciuta da mesi ed in alcuni casi da anni attendono la erogazione dell'indennità di risarcimento;

gli uffici preposti della Sportass non danno nessuna motivazione agli interessati della mancata erogazione dell'indennità;

i numeri telefonici della Sportass preposti alle relazioni con gli assicurati ed il pubblico non rispondono in qualsiasi ora del giorno;

considerato che Sportass è una assicurazione di natura pubblica preposta alla assicurazione degli sportivi che il Governo proponeva di rendere obbligatoria per tutte le associazioni sportive dilettantistiche,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le cause ed i motivi per i quali Sportass non eroga le prestazioni assicurative previste dalle norme di legge;

quali siano le iniziative e le misure che i succitati Ministri – per quanto di loro competenza – intendano adottare affinché Sportass provveda ad erogare le prestazioni agli assicurati infortunati;

trattandosi di un'assicurazione di natura pubblica, quali misure si intendano adottare per rendere efficiente e tempestiva l'assicurazione degli sportivi contro gli infortuni, per quanto di competenza dei singoli Ministeri.

(3-02369)

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANZIONE, BAI DOSSI, MAGISTRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

tutti i quotidiani nazionali evidenziano il maxi sequestro di latte artificiale per la «prima infanzia» della Nestlè, disposto su richiesta dalla Procura della Repubblica di Ascoli Piceno;

infatti, il Corpo forestale dello Stato avrebbe sequestrato alcuni milioni di litri di latte perché contaminati dall'ITX, una sostanza chimica utilizzata per colorare le etichette;

le prime avvisaglie di tale «inquinamento» sarebbero state comunicate fin dal 2 settembre 2005 al Ministero della salute con una «informativa» della Regione Marche;

gli stessi prodotti, risultati poi contaminati, sarebbero stati ritirati dal commercio in Spagna già a settembre, su precisa direttiva dell'Agenzia spagnola per la sicurezza,

gli interroganti chiedono di conoscere:
se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;
a cosa siano imputabili i ritardi registrati in Italia;
quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare ulteriori danni ai consumatori italiani;
perché sia stato disapplicato quel «criterio di precauzione» che avrebbe obbligato il Ministero della salute a fornire una puntuale informativa ai consumatori, ed in particolare alle tante madri che hanno continuato ad utilizzare il latte inquinato per l'alimentazione dei loro bambini.
(3-02370)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUERZONI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Posto che da una recente indagine risulterebbe che:

i costi per i procedimenti burocratici necessari ad avviare una nuova attività imprenditoriale in Italia rappresentano il 66% in più della media europea di tali oneri e sono superiori di circa l'80% e il 60% nei casi che si tratti di una nuova società in nome collettivo o di una azienda individuale;

le 425.000 imprese sorte in Italia nel 2004 avrebbero pagato, per costi burocratici, oltre 17 milioni di euro in più rispetto alla media europea;

considerando che costi così consistenti non garantiscono semplicità di procedure che, per numero e durata temporale, vedono il nostro Paese nel mondo rispettivamente al trentacinquesimo e al diciassettesimo posto, si chiede di sapere:

se, anche per superare il divario negativo di competitività dell'Italia, il Governo non ritenga urgente, necessario e possibile affrontare il problema dei costi burocratici necessari per l'avvio di nuove imprese attraverso proposte di semplificazione e riduzione della durata oltre che degli oneri finanziari;

se in proposito il Ministero delle attività produttive abbia approntato studi ed elaborato proposte.

(4-09717)

FLORINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che i profondi mutamenti sociali connessi alla radicale trasformazione dei costumi, dovuta al progresso tecnologico e delle comunicazioni, alla globalizzazione dei mercati a livello internazionale ed all'evoluzione dei comportamenti politici e dei governi a livello nazionale ed europeo, hanno portato il nostro Paese a dovere affrontare una situazione congiunturale simile a quella di altri paesi, ma nella sostanza ben più grave a causa del degrado e del basso livello della classe dirigente e delle carenze manifestate nell'amministrazione degli interessi collettivi;

che tale stato di cose determina impoverimento dello stato economico e sociale dei cittadini, nonché un soffocamento del mercato e dell'occupazione in genere;

che il progetto di integrazione dei trasporti e della metropolitana regionale di Napoli, quotidianamente incensato dai *media* come un obiettivo intelligente ed avanzato per lo sviluppo della città, sarebbe in realtà, a quanto consta all'interrogante, un vero e proprio meccanismo di affari intorno al quale si sono aggregati alcuni soggetti istituzionalmente ed economicamente «forti», tali da conferire una completa autonomia tecnica e gestionale che consentirebbe di manovrare le imponenti masse finanziarie nazionali ed europee;

che l'architettura di controllo delle risorse spendibili per la ristrutturazione e il potenziamento delle infrastrutture di trasporto della Regione prevederebbe l'organizzazione «chiusa» di una squadra di consulenti, progettisti e imprese con il compito di stabilire le soluzioni territoriali e l'identificazione degli interventi, generando e controllando le procedure degli studi di fattibilità o gli incarichi di progettazione preliminare (i quali vengono affidati direttamente oppure attraverso procedure di gara) e controllare l'*iter* della realizzazione degli interventi affidando gli appalti alle imprese predestinate;

che a tale scopo sembrerebbe vengano impiegati: superconsulenti, tra i quali spicca il nome del prof. Nuzzoli, cui verrebbero sistematicamente affidati da parte delle singole amministrazioni locali, su specifica indicazione informale della Regione, la massima parte degli studi strategici collegati agli obiettivi del piano di trasporto ed economico-finanziario della Regione; società di ingegneria che sviluppano, sempre per affidamento diretto o informale oppure attraverso procedure di gara pilotate, i vari gradi degli studi e delle progettazioni fino all'appalto dei lavori;

che tra le suddette società spiccherebbero la Net Engineering SpA e la Società Sintra srl, controllate direttamente da collaboratori o *partner* dell'Assessore, nonché *partner* istituzionali o di mercato quali Progin, Tecnosistem, CSST e altre aziende nazionali le quali, in base alle circostanze, farebbero da sponda all'Assessorato, perseguendo una logica di mantenimento di una pur minima quota del mercato locale, nella prospettiva, talvolta, di avere appoggi futuri per la compartecipazione di altre operazioni di grande portata a livello nazionale;

che sembrerebbe vengano, altresì, impiegate imprese realizzatrici degli interventi attuati o programmati sia nel settore delle opere civili che degli impianti, ancora una volta affidatari diretti, o attraverso procedure di gara strettamente pilotate, degli appalti generati dalle progettazioni commissionati dai vari enti locali sollecitati ed «assistiti» finanziariamente dalla Regione;

che l'illegalità del meccanismo si baserebbe sulla tecnica di: «raccomandare» alle singole Amministrazioni locali l'affidamento degli studi propedeutici sulle situazioni di trasporto locale per poter ingenerare gli interventi da inserire nel piano delle opere da finanziare; avvalersi dell'affidamento diretto laddove non siano da intravedersi prevedibili opposizioni;

gestire le gare di appalto di studi di fattibilità, servizi di ingegneria e lavori;

che anche per quanto riguarda le aziende di trasporto appaltatrici di lavori e di servizi, nonché della fornitura dei mezzi, la regionalizzazione di queste ultime renderebbe comunque il compito dell'Assessorato estremamente facile;

che, recentemente, nel tentativo di rendere meno evidente l'accenramento del controllo del meccanismo di affari, l'Assessorato avrebbe stabilito di coinvolgere nella gestione delle procedure di affidamento e adirittura nello svolgimento dei servizi le sue strutture tecniche, l'EAV (Ente Autonomo Volturno) e l'ACAM (Agenzia Campana per la Mobilità Sostenibile) cui è stato dato il compito di gestire formalmente una serie di gare della Regione Campania;

che quella descritta si è mostrata una strategia sottile che ha assunto connotazioni quasi scientifiche quando ultimamente, grazie ad apposita convenzione quadro, all'EAV è stata affidata la missione di svolgere gli incarichi di studio e progettazione della Regione, bypassando quindi il circuito delle gare pubbliche, attraverso una gestione della produzione dei servizi che potrà essere attuata solo attraverso affidamenti in subappalto, considerato che l'EAV, così come peraltro l'ACAM, risulterebbe essere privo di risorse tecnico-professionali operative;

che giova evidenziare, a titolo di esempio, che nell'ultima gara bandita dall'ACAM sullo «Studio di fattibilità sull'integrazione degli insediamenti nell'area flegrea con le infrastrutture di trasporto a livello regionale e nazionale (Bollettino Ufficiale della Regione Campania, 5 ottobre 2005) la presidenza di gara è stata affidata ad un ingegnere che sarebbe stato cooptato dalla Regione (Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 114 del 30/11/2004, nomina dell'Ing. Alberto Ramaglia a consulente della III Commissione consiliare) per utilizzarlo per l'occasione, prelevandolo da una società privata (CSST) che risulta partecipante alla gara stessa;

che è agevole per l'interrogante immaginare che la gara in corso di svolgimento sarà nei prossimi giorni assegnata a CSST o a Net Engineering e che alcune delle prossime gare sul territorio saranno, presumibilmente, appannaggio delle società Tecnosistem per l'ingegneria e l'Impresa Fiore per i lavori (come già avvenuto per l'intervento su Sazione di Montesanto gestito da Sepsa), che rappresentano ormai un punto di riferimento fisso della Presidenza e dell'Assessorato trasporti Regionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare e valutare, per quanto di competenza, le ipotesi di illegalità diffusa nell'ambito del settore delle opere pubbliche e delle infrastrutture territoriali della Regione Campania;

se non ritenga di adottare provvedimenti urgenti volti ad accertare la irregolarità delle procedure menzionate di affidamento degli appalti;

quali condizioni possano derivare al libero mercato dalla presenza di atteggiamenti così palesemente dominanti e prevaricatori da parte dei soggetti pubblici che operano ad esclusivo interesse di alcuni;

quali *standard* di ottimizzazione economica e funzionale ritenga che vi sia da attendersi da opere pubbliche realizzate in un'ottica sistematicamente fondata su motivazioni di interesse privato e che, pertanto, sembrerebbero assolutamente prive di qualsiasi controllo di qualità tecnica, di costi e di tempistiche di esecuzione.

(4-09718)

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

presso il Ministero della difesa è in atto una riorganizzazione, con relativa rivisitazione delle dotazioni organiche, a fronte della quale le organizzazioni sindacali si dicono allarmate a causa di un lamentato preoccupante immobilismo verticale che da anni impedirebbe passaggi di lavoratori verso aree funzionali superiori;

la situazione mortifica la dignità dei dipendenti ed impedisce, di fatto, all'Amministrazione un utilizzo proficuo di svariate unità lavorative; sono sul punto di avviamento i corsi di riqualificazione;

5 dipendenti, tutte attualmente inquadrare nel profilo di ausiliario, hanno chiesto alla sezione staccata di supporto diretto di Brindisi, con distinte istanze, di volere intraprendere ogni azione ritenuta utile alla soluzione della loro vicenda, che viene qui di seguito riportata;

le interessate hanno frequentato e superato il corso di allievo operaio, sono state assunte nel 1981 e sono state inquadrare nell'allora qualifica di «manovale addetto alle lavorazioni». Nel 1982 sono state distratte dall'originaria destinazione di servizio e, a causa della carenza di organico dell'area impiegatizia, sono state assegnate ad altri uffici / servizi per lavori relativi a mansioni d'ufficio;

in occasione dell'indagine conoscitiva disposta dal Ministero, nel 1982, i nomi delle 5 dipendenti furono ufficialmente segnalati, insieme a quelli degli altri colleghi adibiti a mansioni di ufficio, all'allora Difeoperai; mentre tutti gli altri adibiti a mansioni di ufficio sono stati riconosciuti come impiegati, le 5 lavoratrici di cui sopra si sono visto negato sia l'inquadramento complessivo nell'area di competenza (area B) per l'inesistenza nella terza qualifica funzionale di un profilo di carattere impiegatizio, sia l'accesso alle recenti procedure concorsuali;

dalla documentazione delle interessate risulta che dal 1982, ininterrottamente, esse hanno svolto e continuano a svolgere mansioni impiegatizie e superiori, per qualità e quantità, rispetto a quelle previste dall'area di inquadramento; è impensabile l'ipotesi di un rientro delle interessate alle mansioni previste dal profilo di appartenenza sia perché nelle ultimissime tabelle non è più contemplato un profilo di ausiliario negli organici della direzione della sezione supporto sia soprattutto perché ciò potrebbe profilarsi come ingratitudine morale o addirittura come un'azione di *mobbing* da parte dell'Amministrazione, così come paventato dai sindacati, con l'apertura di un contenzioso,

sia per evitare l'evidente e comprensibile stato di disagio delle 5 lavoratrici, sia per evitare contenziosi, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi affinché le problematiche presenti nella vicenda su riportata siano affrontate e risolte o in sede delle imminenti procedure concorsuali o nei termini che il Ministero vorrà individuare per una adeguata risoluzione del problema.

(4-09719)

FRANCO Paolo. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 3-02349)

(4-09720)

COZZOLINO. – *Ai Ministri delle attività produttive e della giustizia.*

– Premesso che:

con l'accordo di programma del 4 ottobre 2001, proposto dalla Ctm con sede in Nocera Inferiore, per la realizzazione di un polo industriale di piccole e medie imprese operanti nel sistema Modo-Russo del settore tessile venivano erogati dallo Stato 56 milioni di euro per la reindustrializzazione di una vasta area, ex MCM, in località Fosso Imperatore;

come si apprende dalla stampa e dalla trasmissione televisiva «Striscia la Notizia», questa operazione, malgrado la supervisione del Consorzio Salerno Sviluppo, avrebbe dato come esito un disastro economico, con presunto sperpero di danaro pubblico, sottolineato anche da una relazione del segretario provinciale della CGIL, sig. Tavella;

era prevista, con la reindustrializzazione, l'occupazione di 930 unità lavorative per un indotto favorevole di oltre 2000 lavoratori;

i vari finanziamenti ottenuti tramite i patti territoriali, contratti di programma, contributi Eni per le aziende che assumevano i lavoratori MCM non sarebbero serviti al Consorzio Tessile Meridionale per costruire un progetto industriale e per creare condizioni di sviluppo conseguenti al notevole impegno economico sostenuto;

è in corso un'indagine della Guardia di finanza e saranno ascoltati i responsabili di varie aziende per chiarire tutti i risvolti della intricata vicenda;

il territorio interessato è ormai da anni tra i più disagiati in Italia per alto tasso di disoccupazione e per episodi di cattiva amministrazione del pubblico danaro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, secondo compiti e competenze, per fare luce su questo ennesimo episodio, per evidenziare eventuali e molteplici lati oscuri e responsabilità che ancora una volta avrebbero permesso sperpero di danaro pubblico venendo meno agli impegni assunti verso la Comunità.

(4-09721)

FLORINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che in data 4 ottobre 2005, e successivamente il 6 ed il 15 ottobre 2005, il quotidiano «Roma» ha pubblicato una serie di denunce in relazione a gravi irregolarità verificatesi presso l'azienda Cardarelli;

che il primo, in ordine di tempo, si riferisce alla nomina illegittima a Primario di odontostomatologia presso l'azienda Cardarelli di Napoli del Dott. Umberto Esposito. Nonostante due verdetti del Tribunale del Lavoro che dichiaravano illegittima la nomina del dirigente, egli resta tuttora al suo posto per «esclusiva» volontà del Direttore generale. A farne ingiustamente le spese è il Dott. Alfredo Luglio, che, oltre ai succitati ricorsi, nel merito, ha denunciato all'Autorità giudiziaria la presentazione di documentazioni false finalizzate a giustificare l'operato «trasparente» dell'azienda. Tali atti si sono avvalsi della «complicità» del Direttore generale, del Direttore sanitario, del Primario della chirurgia maxillo-facciale e dell'attuale Primario della odontostomatologia. Contestualmente sono stati messi in essere da circa sei anni atti intimidatori nei confronti del Dott. Luglio, sanitario colpevole di aver difeso i propri diritti;

che nel secondo articolo si denuncia un'assunzione illegittima sempre relativa al reparto di odontostomatologia;

che tale assunzione è avvenuta *intuitu personae* a favore di un sanitario proveniente dall'Ospedale ecclesiastico «Bambino Gesù» di Roma che non rientra nel Sistema Sanitario Nazionale in quanto si tratta di una struttura (camera operatoria) sprovvista dell'omologazione di Tipo B, necessaria per effettuare interventi in regime di *day-surgery* e *day-hospital*. Tant'è che in seguito alla denuncia fatta dal quotidiano «Roma» si sta da qualche giorno provvedendo a correre ai ripari. Ma l'epilogo della vicenda è il nuovo bando di concorso indetto dalla stessa azienda Cardarelli, che lo motiva con l'ammissione di «mancanza di trasparenza» relativa al precedente. Eppure, in casi del genere, la Pubblica Amministrazione provvede ad ottemperare al giudicato della Magistratura. Invece, si escogita un nuovo concorso pur di eludere e raggirare le sentenze. L'interrogante si chiede perché si arrivi a tanto;

che non solo, ma addirittura si propone una Commissione per il nuovo concorso nella quale risulta come presidente il Dott. Giuseppe Matarazzo, Direttore Sanitario dell'Azienda, che è tra i «protagonisti» delle varie *querelle* giudiziarie;

che tale Presidente è stato infatti già ricusato dal Dott. Luglio in quanto dal medesimo ripetutamente denunciato;

che il concorso era stato bandito il 27 luglio 2005 e proprio in seguito alla prima ricusazione è stato rinviato, successivamente è stato fissato per il 16 novembre 2005. Anche in questa occasione il Dott. Luglio ha ricusato il Presidente per i motivi già esposti, ma al momento non vi sono notizie in merito alla volontà di sospendere la procedura,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di avviare tutti gli atti e le procedure per far luce sull'intera vicenda giudiziaria e procedurale dell'azienda Cardarelli ed in particolare del Reparto di odontostomatologia;

se, vista l'urgenza di un suo intervento finalizzato ad evitare la costituzione di nuovo atto amministrativo (nuovo concorso) da annullare

successivamente, non intenda provvedere nelle more della sua funzione alla sospensione del bando.

(4-09722)

FALCIER, CARRARA, DE RIGO, FAVARO, GUAUSTI, MANFREDI, PASINATO, SAMBIN, SCARABOSIO, SCOTTI, TREDESE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le organizzazioni sindacali, in modo particolare la Federazione Energia Moda Chimica ed affini della CISL Veneto, hanno evidenziato una situazione di difficoltà per migliaia di lavoratori artigiani del Veneto, sospesi dal lavoro per eventi transitori;

tali lavoratori non percepiscono l'indennità di disoccupazione per effetto del decreto-legge n. 35 del 14/03/2005 e relativa circolare Inps 87/2005, che vincola, dal 15/03/2005, l'erogazione di detta indennità all'emanazione dei decreti attuativi previsti, al fine dell'applicazione dell'articolo 13, comma 7, dall'art. 11 del citato decreto-legge;

tali decreti non sono ancora stati emanati nonostante fosse prevista la loro emanazione entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso;

accertato che:

l'indennità di disoccupazione, unitamente al contributo dell'Ente bilaterale artigianato veneto, ha consentito finora la gestione di una fase acuta di crisi dell'artigianato veneto esposto alla concorrenza internazionale, soprattutto nel settore della moda;

il problema riguarda circa 3000 lavoratori che attendono il riconoscimento dell'indennità a seguito di regolare domanda,

si chiede di sapere quando saranno emanati i sopraccitati decreti attuativi, onde permettere ai lavoratori di percepire l'attesa indennità prevista e meglio consentire alle parti sociali di gestire le crisi aziendali temporanee delle imprese artigiane del settore.

(4-09723)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02369, del senatore Pizzinato, sulla Sportass.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 902ª seduta pubblica del 17 novembre 2005, a pagina 3, nell'intervento del senatore Turrone, sostituire il secondo periodo del terzo capoverso, con il seguente: «Pertanto, a nome di tutti i colleghi della Commissione, le chiedo di farsi interprete presso la Presidenza perché il provvedimento non ci venga assegnato in attesa del parere della Conferenza Stato-Regioni.».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 903ª seduta pubblica del 22 novembre 2005, a pagina XVIII, terzo capoverso, sostituire il periodo:

«PRESIDENTE. Comunica che gli emendamenti 24.0.101 (testo 2), 24.0.103 e 24.0.104 sono inammissibili ai sensi dell'articolo 144-*bis*, comma 5, del Regolamento, in quanto non risultano respinti in Commissione né si trovano in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione stessa.».

con il seguente:

«PRESIDENTE. Comunica che l'emendamento 24.0.101 (testo 2) è inammissibile ai sensi dell'articolo 144-*bis*, comma 5, del Regolamento, in quanto non risulta respinto in Commissione né si trova in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione stessa.».

Nello stesso Resoconto, a pagina 48, sostituire il primo capoverso con il seguente:

«PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 24.0.101 (testo 2) è inammissibile ai sensi dell'articolo 144-*bis*, comma 5, del Regolamento, in quanto non risulta respinto in Commissione né si trova in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione stessa.».

